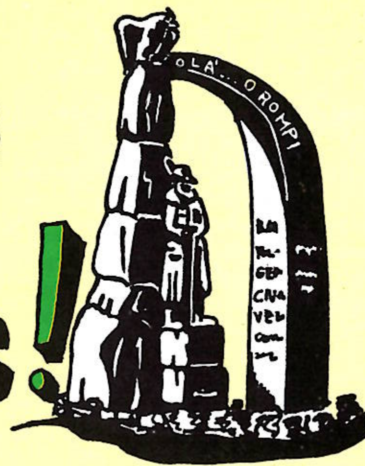


alpin jo, mame!



A.N.A. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
ANNO XX - N. 4 - DICEMBRE 1987
33100 Udine - Via S. Agostino, 8/A - Tel. 502456 - Sped. in abb. post. gr. IV/70%
Periodico trimestrale gratuito per i soci

Auguri

Cari Alpini

puntualmente si rinnova di anno in anno il piacere di poterVi rivolgere, da questo nostro e caro «Alpin jo mame», l'espressione della mia riconoscenza per quanto fate e continuerete a fare nel nome della nostra meravigliosa Associazione Nazionale Alpini.

La nostra Sezione nelle sue molteplici attività fa sì che le tradizioni alpine, delle quali andiamo fieri, siano adempiute, con costante perseveranza, in campo sociale, umanitario e con tanto entusiasmo in quello patriottico.

A conclusione di un anno denso di impegni così degnamente compiuti ed alla soglia di un anno che sta per iniziare, formuliamo la speranza che esso corrisponda alle aspirazioni di ognuno di Voi.

Per questo nostro sperare e per quanto ci è stato concesso, rivolgiamo il nostro pensiero pieno di gratitudine al buon Dio affinché ci consenta di trascorrere il S. Natale e il Capodanno in pace prima di tutto con noi stessi e poi con il mondo intero.

Con immutato affetto, auguro buone feste alle Vostre spose, alle Vostre mamme ed alle Vostre famiglie che con tanta passione e con qualche accondiscente sacrificio, partecipano e ci lasciano partecipare a ogni nostra manifestazione.

Agli amici degli Alpini, fedeli come sempre, un caro augurio.

Ed a Voi «Veci e Bocia», Alpini in divisa o in borghese, ma comunque baldi «Alpini», giunga unitamente al mio grazie l'augurio di ogni bene non disgiunto da quello di una serena felicità.

Ottorino Masarotti

La nostra copertina

«La stella cometa degli alpini» l'ha chiamata Galiussi sulla bella copertina disegnata per Natale. E la fiaccola che un Alpino alza verso il cielo apprestandosi a consegnarla al «bocia» che, al suo fianco, alza la manina per prenderla.

Forse il pittore si è ispirato alla fiaccola della fraternità che ogni anno, partendo da Timau, va ad accendere i tripodi posti davanti ai nostri monumenti ai Caduti, via via fino a Redipuglia. O forse ha voluto rappresentare le fiaccole che, il 4 Novembre, uniscono idealmente il masso dedicato alla Julia in P.le D'Annunzio, al Piazzale del Castello dove rendiamo gli onori al nostro bel Tricolore.

Mai titolo fu così appropriato, perchè, come la stella di Betlemme le fiaccole degli Alpini indicano agli Italiani la strada giusta da seguire.

PROBLEMI VECCHI E NUOVI

IX Riunione dei Capi Gruppo

È un appuntamento ormai tradizionale quello che a fine ottobre fa incontrare la Presidenza sezionale con i Capi Gruppo, per uno scambio di vedute «a ruota libera»: l'edizione 1987, svoltasi il 25 ottobre nella ospitale sede di Passons, ha visto la presenza di oltre il 90% dei Gruppi (106 su 116).

Prima dell'inizio dei lavori è stato presentato un libro sulla storia del Btg. Gemona, edito a cura del Gruppo di Tarvisio, in occasione del centenario della costituzione di detto reparto.

Il Presidente Masarotti (che siedeva al tavolo dei relatori assieme ai Vice Presidenti Molinaro e Toffoletti, al Cons. Nazionale Grossi, al Segretario Cecotti) dopo aver rivolto il benvenuto ai presenti li ha invitati a rendere omaggio alla Bandiera ed ha rivolto un pensiero di solidarietà ai nostri Marinai che si trovano nel Golfo Persico rispondento ed obbedendo ad un ordine, per la difesa degli interessi anche morali dell'Italia.

È passato poi a fornire una serie di dati sulla forza della Sezione per il 1987:

— 12.277 soci dei quali 656 nuovi, 43 riacquisiti, 11578 rinnovi; sono 63 soci in più rispetto al 1986

— 994 amici, 30 in più rispetto al 1986.

Analizzando i dati relativi agli anni precedenti si può rilevare una buona «tenuta» - Infatti:

1983: 11621 soci, 886 amici
1984: 11697 soci, 922 amici
1985: 12003 soci, 914 amici
1986: 12214 soci, 964 amici

Positivo il fatto che, nel 1987, 54 Gruppi abbiano incrementato il numero degli iscritti: i risultati però vengono in parte vanificati dal calo denunciato da altri Gruppi.

Elevata anche la partecipazione all'assemblea sezionale dello scorso marzo. Un grazie particolare ai Gruppi ed ai Soci (valutati in circa 1500) che alla vigilia del raduno nazionale hanno reso omaggio, nel cimitero di Mezzocorona, a Franco Bertagnolli.

Alla sfilata della domenica, a Trento, 2 soli i gagliardetti mancanti e circa 2500 gli Alpini che hanno sfilato, accompagnati dalla fanfara di Vergnacco. Un esaltante momento di solidarietà è stata l'esperienza in Valtellina di cui anche Alpin jo mame di settembre ha ampiamente parlato.

Nonostante ordini e contrordini che hanno costretto molti volontari a rinunciare, Udine ha impegnato volontari di 23 Gruppi, 57 Alpini e 22 amici per 528 giornate lavorative.

Con tutti gli oneri a proprio carico la nostra presenza si è protratta per una settimana in più del previsto: questo per dimostrare ai Valtellinesi che i friulani non dimenticano il loro intervento nel 1976.

Un plauso, pertanto, ai volontari ed ai capi cantiere, che sono stati recentemente ringraziati nel corso di un incontro tenutosi nella sede di Pradamano.

Va sottolineato e ripetuto — fatto estremamente positivo — che la nostra presenza in Valtellina non è gravata sulle autorità locali, già oberate di impegni per far fronte all'emergenza: i nostri soci erano totalmente indipendenti ed autosufficienti.

Il costo dell'operazione — a carico della Sezione — si aggira sui 6 milioni.

È intervenuto, in proposito, il Vice Presidente Toffoletti che ha evidenziato come la nostra presenza sia stata una dimostrazione di efficacia di intervento.

Ma un obiettivo che vogliamo raggiungere (anche se certe autorità regionali preferirebbero vederci presenti solo come «intervento») è quello della prevenzione.

La Sezione ha bisogno di consigli e pareri, da parte dei gruppi, a questo proposito; potremo così anticipare noi quello che gli enti pubblici non sono in grado di fare.

Comunque stiamo crescendo e si sta attuando una proficua collaborazione con C.B. e gruppi cinofili. Si rivedrà, infine l'anagrafe dei volontari ed il censimento dei materiali disponibili.

Il microfono è poi passato al col. Buliani che ha relazionato sull'attività «ripristino sentieri». Alla Sezione ne erano stati assegnati 5 (503, 613, 644, 703, 732) ed i lavori sono stati eseguiti dai Gruppi di Manzano, Maiano, Nespoledo, Talmassons, Campoformido, Oseacco.

Maiano, inoltre, ha completato la segnaletica del 668, Ceresetto-Torreano la manutenzione del 427 (già segnato nello scorso biennio).

Apprezzata la disponibilità di Nimis (che aveva già lavorato ai sentieri 602 e 602 A) anche per il 1987.

In occasione della prossima assemblea sezionale verrà loro consegnato un attestato.

Riprende la parola il presidente che ricorda che, fino a settembre, c'era una copertura assicurativa per chi era impegnato nelle varie iniziative: restauri di chiesette, edifici, ancone ecc. Spesso,

Ai Soci, Familiari, Amici, Simpatizzanti il Comitato di Redazione formula gli Auguri più cordiali per le prossime festività

però, la Sezione non ne viene informata.

Ha citato, proseguendo, una serie di iniziative attuate dai Gruppi (cerimonie di consegna di Bandiere a Sindaci e Scuole, costruzione di nuove sedi, monumei, strade, borse di studio, gemellaggi).

Un grazie ai volonterosi che si sono recati al pellegrinaggio a Bari e un apprezzamento per le numerose iniziative a favore degli anziani.

A proposito di manifestazioni ha ricordato che deve essere letta la Preghiera dell'Alpino nell'edizione recentemente approvata dall'ordinario militare e dal IV Corpo d'Armata Alpino e che è stata fornita a tutti i Gruppi. Per lo sport, la Sezione si è classificata 10ª su 87 nel Trofeo Scaramuzza grazie alla somma dei risultati ottenuti nelle varie discipline.

9 i concorrenti (di Tarvisio) ai campionati nazionali di sci da fondo (rinnovato l'invito a partecipare anche agli altri gruppi); ricordato il Trofeo Penne Mozze a Sella Nevea e la partecipazione al campionato nazionale di tiro. Primo posto alla Sezione di Udine nel campionato nazionale di tiro a segno svoltosi a Verona: questo grazie alle prestazioni del campione nazionale Paolo Isola ed ai buoni risultati di Della Longa, Monsutti, Paoluzzi.

Mentre è in corso l'assemblea, a Codroipo si sta svolgendo il «Trofeo Gallino». Accennando alle prossime manifestazioni, Masarotti ha invitato a presenziare — il 31 ottobre — al passaggio della fiaccola Timau-Redipuglia ed alla fiaccolata di Udine cui seguirà l'ammaina bandiera in castello.

Il 22 dicembre sera, inoltre, serata di cori al palamostre, grazie alla collaborazione della Brigata, del CAI, dell'ANA. Sarà presente anche lo scalatore Cassin che illustrerà una serie di diapositive. Conclusa la carrellata sul 1987, si è parlato di 1988.

— Quota sociale: invariata (11.000 lire per i soci, 16.000 lire per gli amici)

— Assemblee: indirle in novembre e dicembre (escludere il 20-12, data del consiglio sezionale). Affidare la presidenza al consigliere sezionale o all'incaricato di zona. Gli ospiti, anche se di riguardo, devono restare tali.

Evitare di fare le assemblee concomitantemente alle cene sociali.

Se ci sono elezioni, due votazioni distinte: una per il Capo Gruppo, una per il consiglio.

Attenersi all'ordine del giorno comunicato dalla Sezione che, fra l'altro, deve essere peavvisata in tempo utile. Inoltrare in Sezione verbali e tabulati entro il 15-2-88, segnalare quanti sindaci hanno consegnato — come previsto — il tricolore alle coppie di sposi novelli.

Far pubblicare dalla stampa locale l'avviso dell'assemblea e la cronaca dell'assemblea stessa.

L'assemblea sezionale si terrà nella prima domenica di marzo in una sede più idonea: il cinema Centrale (via Poscolle) che ha una capienza di 750 posti.

— Manifestazioni 1988: ad oggi avrebbero già dovuto essere state segnalate in Sezione. Attenzione ai discorsi ufficiali: spesso si incaricano persone che, seppur «degne», nulla sanno dell'ANA, delle sue finalità, delle sue iniziative.

Se proprio non si trova un Alpino che parli fornire agli oratori gli elementi per consentir loro di parlare dell'ANA. Evitare la concomitanza di manifestazioni (tasto... dolente da anni) tra Gruppi. Rinnovando il gagliardetto, attenersi al regolamento (sia per le dimensioni che per le scritte).

Informare la Sezione delle manifestazioni tramite i Consiglieri o gli incaricati di zona.

— Adunata Nazionale Torino - 14-15 maggio 88. Invariato il costo della medaglia (3000 lire). Curare i cappelli: c'è un preoccupante ritorno ai nidi di tordo, agli addobbi con cianfrusaglie di ogni tipo (e non solo da parte di giovani! - n.d.r.).

— Alpin jo mame: come promesso, con il numero che uscirà a dicembre, saranno 4 le edizioni del 1987.

Il primo numero è uscito a 48 pagine (16.600) copie), il 2° e il 3° a 32 (rispettivamente 16200 e 16650 copie).

Dopo aver ringraziato i «soliti pochi» che curano il giornale, ha evidenziato i motivi per i quali si sono ritoccate le offerte destinate al «Ueli pa lum».

— Consiglio sezionale: nel 1988 scadono, per compiuto mandato, 8 consiglieri, 4 dei quali non rieleggibili per aver ricoperto l'incarico per 6 anni.

Fra questi il dr. Grossi che si trova in analoga situazione anche come Consigliere nazionale — Masarotti ha ricordato molti suoi interventi che si sono rilevato determinanti per il miglior funzionamento dell'ANA nazionale. All'apprezzamento del Presidente si sono uniti, con un caloroso applauso, i presenti.

Favorevolmente accettata, infine, la ipotesi di vedere il Vice Presidente Molinaro subentrare, a Milano, al dr. Grossi.

Ceduta la parola al revisore dei conti Galliussi questi ha assicurato sulla regolarità delle scritture contabili e sul positivo stato di salute del bilancio, pur non potendo fornire dati definitivi visto che l'anno sociale non è ancora concluso.

È infine, intervenuto il segretario di redazione del nostro giornale - Caliz ha ricordato «come si fa il giornale», lamentando le scarse informazioni che i gruppi forniscono sulla loro attività e le conseguenti difficoltà per la redazione.

Apertosi il dibattito, una decina tra Capi Gruppo o delegati hanno preso la parola. Udine Centro ha chiesto se nelle adunate è previsto che si canti; Rivignano invita a scegliere alfieri che sappiano tenere il passo; Basiliano propone una diversa impostazione di «Ueli pa lum» e segnala le difficoltà che chi non è in testa, vicino alla fanfara, incontra nel tenere il passo; Pagnacco lamenta la difficoltà di trovare spazio sulla stampa locale e pone a disposizione la sua esperienza a chi, nel progetto di ripristinare edifici, ancone ecc., si trova impatanato nelle pastoie burocratiche (belle arti, curia ecc.); S. Daniele auspica che il tabulato soci sia disponibile entro breve, lamenta la difficoltà di reperire alberghi per Torino ed i prezzi praticati dall'Agenzia che ha avuto in gestione l'organizzazione, chiede un miglior servizio alla fanfara sezionale, lamenta che poco si sappia sulla raccolta di fondi per la Valtellina, vorrebbe maggior presenza friulana al raduno di Monte Prat, ritiene opportuno che le segnalazioni di smottamenti e frane e situazioni di pericolo vengano segnalate alla Sezione; Villaorba chiede, per l'assemblea sezionale, il rispetto per chi parla, ricorda che l'incontro è chiuso dal Presidente e non dai presenti che se ne vanno prima del tempo; Chiusaforte ricorda gli sforzi del gruppo per rendere meno disagevole la salita a Plan dei Spadovai (quest'anno il tempo ha messo tutti a dura prova, incolumità compresa); Muris evidenzia un neo nella pur bella cerimonia di Monte Prat: il «baccano» durante la Messa, si associa ad altri interventi auspicando che cessino le sovrapposizioni di cerimonie; Forgaria assicura che si farà in modo di eliminare il chiasso durante la cerimonia (vicinanza di una colonia di ragazzi) e tratteggia a grandi linee la manifestazione 1988 che coinciderà con il 25° di fondazione del Gruppo.

A tutti ha risposto il Presidente.

Stralciamo gli argomenti di carattere generale:

— sfilate: non si canta

— tenere il passo: comprensione per gli alfieri (preferibile non tenere il passo che tenere... troppo vino); ipotesi di suddividere la sfilata della Sezione in 3 gruppi: uno con la fanfara e per ognuno degli altri due un gruppo di tamburini

— fanfara: auspica che il momento di «maretta» interna venga rapidamente superato

— Plan dei Spadovai: apprezzamento per gli sforzi fatti. Evidenzia lo stato di degrado della strada e delle opere di imbrigliamento

— coincidenza di cerimonie: auspicabile (ma non è una novità) eliminarla.

Prima di passare al pranzo, offerto dalla Sezione ed accuratamente preparato e servito dai «padroni di casa» di Passons, il Presidente ha chiuso i lavori rinnovando l'apprezzamento per la partecipazione massiccia, segno di attaccamento alla Penna ed all'ANA, stimolo alla Presidenza per continuare ad operare per le migliori fortune della Sezione: e se, ogni tanto, stanchezza e scoramento fanno venir la voglia di mollare, presenze tipo quella odierna fanno ritornare la fiducia e l'entusiasmo.

Toni Grasso



Nonostante la lontananza, numerosa è stata la rappresentanza degli Alpini friulani.

Pellegrinaggio al Sacrario di Bari



I gagliardetti della nostra Sezione.



Il sacrario eretto ai Caduti d'oltremare.

Nonostante la distanza e le difficoltà causate dalle agitazioni nel settore dei trasporti sono stati numerosi i friulani che hanno risposto all'appello della sede nazionale per rendere un doveroso omaggio ai caduti che riposano nel Sacrario di Bari, molti dei quali erano Alpini. La Sezione era rappresentata dal vessillo accompagnato dal presidente Masarotti e dal consigliere nazionale Grossi.

Nel corso della cerimonia ha preso la parola anche il nostro presidente nazionale dr. Caprioli del quale vogliamo ricordare un passo particolarmente significativo ed applaudito:

«Ci si accusa di praticare una cultura di guerra, di esaltare la guerra. Noi la guerra non l'abbiamo mai esaltata, l'abbiamo sempre e soltanto subita. La bandiera, i nostri vessilli non sono insegne di guerra, ma un segno di amore e di attaccamento per la terra dei nostri padri, sono oggi un'offerta di solidarietà».

Dopo la cerimonia al Sacrario si è svolta la tradizionale sfilata per le vie centrali di Bari: tanti gli applausi che calorosamente i baresi che in massa hanno fatto ala al corteo — hanno tributato alle Penne Nere, alla Fanfara della Julia ed al suo coro.

La Fiaccola alpina che ogni anno ci ricorda la solidarietà e l'amore

Timau, ore 8.00. Puntuale si innalza d'innanzi al Sacrario la bandiera tricolore, presenti autorità civili e militari. Un picchetto armato rende gli onori. Quest'anno, facilitata dalla data in cui ha luogo la cerimonia, è presente anche una folta delegazione di ex combattenti austriaci che seguirà la fiaccola sino a Cargnacco.

Dopo la Santa Messa sul sagrato ha luogo la benedizione della fiamma e la accensione della fiaccola. Ha inizio così per la trentunesima volta questo pellegrinaggio d'amore che intende abbracciare tutti i Caduti, a qualsiasi nazionalità, essi appartengono, e portarli idealmente a Redipuglia ove la Nazione rende loro ufficialmente il doveroso omaggio.

Il precorso si estende ormai a quasi tutta la regione. Dall'itinerario principale si ramifica ad Amaro per proseguire verso Moggio e Pontebba nella valle del Fella, a Gemona verso Muris di Ragogna dove rende gli onori alle vittime del «Galilea», ad Udine per proseguire verso Cividale e le Valli del Natisone, ed infine ad Aquileia da dove si dirige verso Trieste e, dopo aver sostato al cimitero austro-ungarico di Prosecco, raggiunge la Foiba di Basovizza, la Risiera di San Sabba ed il colle di San Giusto.

In perfetto orario la Fiaccola giunge al Monumento ai caduti di Paluzza due scolari recitano la preghiera di Bedeschi alla presenza di un picchetto armato che rende gli onori, successivamente alla Caserma accende il lume posto davanti al cippo che ricorda Maria Plozner-Mentil e tutte le eroiche portatrici carniche.

Quindi a Sutrio e Piano d'Arta. Qui gli alunni della scuola elementare «Carducci» intonano un suggestivo canto friulano.

A Zuglio, per il secondo anno consecutivo e ci auguriamo ancora per molti anni, l'onore dell'accensione del tripode spetta a Maria Del Moro di anni 91, ultima superstite delle portatrici carniche, le eroiche donne di queste terre che tanto hanno dato nel corso del primo conflitto mondiale.

A Tolmezzo nella caserma Del Din reparti schierati, sottufficiali ed ufficiali attendono l'arrivo della Fiaccola davanti alla cappelletta dedicata a tutti i Caduti dell'8° Rgt. Alpini. Quindi Amaro dove, a conclusione della breve cerimonia, il sindaco Tomaciello ringrazia gli Alpini e questa loro manifestazione che offre alla popolazione l'opportunità di celebrare degnamente la data del 4 novembre.



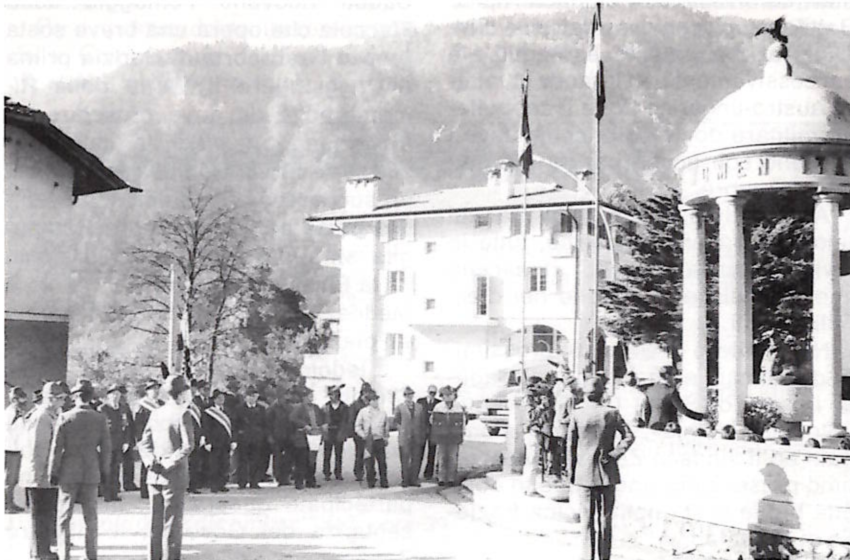
La rappresentanza austriaca al Tempio di Timau.



La sosta a Paluzza al cippo che ricorda le portatrici carniche.

A Gemona si sosta alla lapide che elenca i nomi dei Caduti dell'esercito austro-ungarico situata nel cimitero della località. L'onore di accendere il lume spetta ad un ex combattente austriaco il cav. Fritz Wernitznig.

Dopo Gemona il cimitero britannico di Adegliacco e quindi Udine al Tempio Ossario nella cui cripta le note del silenzio si diffondono suggestive. La lettura della preghiera dell'Alpino conclude la commovente cerimonia e si prosegue quindi per Cargnacco dove, al pomeriggio dopo la breve sosta per il pranzo, la Fiaccola rende omaggio alla vuota



La fiaccola a Piano d'Arta.



L'arrivo della fiaccola al Tempio Ossario di Udine...



e al Tempio di Cargnacco.

urna che attende invano da tempo le spoglie di un caduto in Russia a cui è dedicato il Tempio. Anche a Palmanova le massime autorità militari del Presidio, il sindaco Alpino Battilana, picchetti armati sia d'innanzi al monumento ai Caduti sia successivamente al grande cimitero austro-ungarico dove il cappellano militare don Oballa commuove i presenti con poche parole ma dettate dal cuore.

Ad Aquileia molta folla fra cui uno stuolo di crocerossine, tutte in divisa azzurra, davanti al sacello che custodisce le spoglie dei dieci militi ignoti.

Nel cimitero di Grado in prossimità del monumento ai Marinai Caduti, il coro di Santa Cecilia esegue «Stelutis Alpinis», presenti mons. Fain ed il sindaco Zanetti. Quest'ultimo presenzierà anche subito dopo alla breve sosta nella vicina frazione di Fossalon.

A Monfalcone folta rappresentanza di associazioni d'arma e combattentistiche con i loro gagliardetti. Presente anche l'assessore Alpino Calligaris.

Dopo i Marinai anche gli Avieri Caduti ricevono l'omaggio della Fiaccola che opera una breve sosta presso l'aeroporto di Gorizia prima di raggiungere il Parco della Rimembranza da dove prosegue attraversando a piedi la città, per l'Ossario di Oslavia. Da qui il giorno successivo domenica 1° novembre parte per raggiungere Redipuglia attraverso Lucinico, Cormons, l'Ara Pacis sul colle di S. Antonio a Medea, Gradisca d'Isonzo, Peteano e Polazzo.

I tedofori Barbiero, Secco e De Crignis concludono il pellegrinaggio accendendo i tripodi ai lati della grande scalea prima dell'inizio della cerimonia ufficiale alla quale ha partecipato quest'anno, in rappresentanza del Governo, il ministro Zanone.

Luigi Feruglio

ALPINI: 115 anni dopo

Gli anni passano velocemente, il secolo dalla fondazione delle Truppe Alpine si sta allontanando, altri 15 anni di storia in pace, di attività degli Alpini in armi ed in congedo sempre rivolta all'altruismo, alla generosità ma anche severo baluardo a difesa della vita libera e democratica del nostro Paese.

Gli Alpini vogliono e lo hanno sempre dimostrato la pace, non quella poetica da quadretto bucolico ma quella di un popolo libero che può esprimere le proprie idee e dare il proprio contributo al progresso ed al buon governo.

Il 15 ottobre, numerosi più che mai gli Alpini si sono ritrovati per il consueto momento di suffragio dei tanti caduti, di quanti con il prezzo della vita hanno voluto dare questo volto alla Patria, al Tempio Ossario dove sono custodite le spoglie di 25000 soldati periti nel corso della prima guerra mondiale. Alpini in armi ed in congedo, riuniti per celebrare l'anniversario della fondazione del Corpo, a significare anche i diversi ruoli assunti per il raggiungimento dei medesimi fini.

Il Parroco ha celebrato la S. Messa attorniato dai 35 gagliardetti che testimoniavano la presenza di altrettanti Gruppi del circondario, presente il Comandante la Brigata Julia, gen Zaro con altri Ufficiali, Sottufficiali e molti militari.

Il presidente Masarotti, a Bari per il pellegrinaggio al Sacrario dei Caduti d'oltre mare, era rappresentato dal vicepresidente Toffoletti.

Una cerimonia semplice ma ricca di significato come le parole del celebrante il quale ha avuto espressioni di plauso all'attività degli Alpini, di queste persone che badano alle cose concrete, armate di fede e di grande rispetto per le istituzioni.

È stata una dimostrazione di sincera devozione a quanti li hanno preceduti, culminata con l'omaggio all'Alpino, nella sottostante Cripta.

Esemplare il trombettiere Devoti che magistralmente ha sottolineato, con le note della tromba, i momenti del rito religioso e della cerimonia ai caduti.

COMANDO MILITARE PROVINCIALE
UDINE

Il Generale Comandante

Udine, 15 ottobre 1987

Carissimo Presidente Masarotti, nella ricorrenza del 115° Anniversario della fondazione della Specialità, porgo a Lei ed agli Alpini della Sezione di Udine il mio fervido saluto augurale, cui si associano le Unità e i Reparti del Presidio.

Con stima ed ammirazione

Antonio Basile

Fiaccolata per le vie di Udine ricordando il 4 Novembre



Deposizione della corona d'alloro al cippo di Piazzale D'Annunzio.

È ormai diventata una tradizione: reso omaggio al cippo in piazzale d'Annunzio un corteo di penne nere ha sfilato per la città, preceduto dalla fanfara della Julia.

La fiaccolata degli Alpini, dopo una breve sosta al Tempietto di piazza Libertà, ha raggiunto il piazzale del castello dove, presente un reparto in armi e la fanfara della Mantova, si è svolta la cerimonia dell'ammaina bandiera.

Numerosa la popolazione che ha assistito alle varie fasi della manifestazione; molte le autorità fra le quali ricordiamo il ministro Santuz, il sindaco di Udine, il prefetto, il questore, il nostro presidente Masarotti, i generali Zaro, Cuoghi, Basile, i colonnelli Graziano (carabinieri) e Salvi (aeronautica), gli assessori Coiutti e Vello, il dr. Penta, il dr. d'Atri; praticamente tutti i labari delle associazioni combattentistiche e d'arma. Al termine della cerimonia le autorità hanno fatto tappa presso la sede ANA di Udine Centro per degustare un «taiut».

Riunione del Direttivo Sezionale

Il giorno 9 ottobre 1987 si è riunito in seduta ordinaria il Consiglio Direttivo Sezionale.

Approvato il verbale della seduta del 26 giugno 1987 e dopo aver porto il consueto saluto alla Bandiera nazionale si è passati all'esame degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Prima di iniziare i lavori il Presidente rivolge un pensiero ai Marinai Italiani impegnati nel Golfo Persico con l'augurio che la loro opera si risolva in una operazione di pace.

La forza della Sezione è di 12.277 soci di cui 656 nuovi, 43 vecchi che non avevano rinnovato l'anno precedente ed 11.578 rinnovi. Gli amici sono 994. Rispetto al 1986, per i soci ci sono 63 in più, per gli amici 30 in più.

Per l'Adunata di Trento sono state vendute 4.539 tessere adunata con il loro ricavo si è fatto fronte alle spese per la fanfara e gli striscioni con una rimanenza in attivo che verrà utilizzata per la prossima adunanta.

In Valtellina la Sezione è stata presente con 23 gruppi in totale 57 Alpini e 22 Amici impegnati a rotazione per quattro settimane. A tutti i partecipanti in occasione dell'Assemblea sezionale verrà consegnata una pergamena in ricordo.

Per il ripristino dei sentieri assegnatici dalla Commissione Giuliano-Carnica c'è stato l'impegno in totale di ben 6 Gruppi. Anche per i partecipanti a questi lavori in occasione dell'Assemblea verranno consegnati attestati in ricordo.

Anche l'attività sportiva ha visto i nostri soci partecipanti a gare di sci da fondo, al Trofeo M. Canin ed a Verona alle gare di tiro a segno dove un nostro socio Isola Paolo si è classificato al primo posto.

Per le manifestazioni 1987 la Sezione è ancora impegnata per la cerimonia dell'accensione del tripode al Tempio Ossario il giorno 31-10 e per il 1° novembre la tradizionale fiaccolata da Piazzale d'Annunzio a Piazza Libertà con salita al Castello per l'ammaina bandiera. Martedì 22 dicembre infine un concerto di cori a cui parteciperà l'ANA il CAI e la Brigata.

Le assembee dei gruppi devono tenersi tutte entro il mese di dicembre ed a presiederle deve essere sempre o l'incaricato di zona od un consigliere.

Per la prossima Adunata di Torino 14-15 maggio resterà invariato il costo della tessera. Manifesti e locandine saranno dati gratuitamente. La nostra Sezione sfilerà intorno alla 9.30-10: è prevista la sfilata per le 12.

Alpin Jo mame anche per quest'anno uscirà in quattro numeri e le spese saranno contenute nelle L. 3000 previste.

L'Assemblea sezionale si terrà il 6 marzo 1988 al cinema Centrale.

La scomparsa dell'avv. Periz

Ricordiamo di Lui la presenza in Friuli, nel post-terremoto, con un gruppo di Alpini vicentini per «dare una mano» ai fradis. Nativo di Udine, già colonnello degli Alpini, aveva ricoperto numerosi incarichi nell'ambito dell'ANA: presidente della Sezione vicentina, consigliere nazionale, vice presidente nazionale.

Decorato al valor militare, reduce di Grecia e di Jugoslavia, deportato in Germania. L'ultimo saluto, nel Duomo di Cividale, gli è stato rivolto da numerose autorità e rappresentanze: il gen. Zaro, il presidente Masarotti, tanti Alpini, il Coro della Julia.

CONCERTO CORALE

La brigata «Julia» con il CAI e la nostra Sezione organizzano presso il Palamostre - Piazzale P. Diacono in Udine — una serata corale e Alpina in occasione della festività Natalizia con il seguente programma:

Martedì 22 dicembre 1987 - ore 21

Esibizione dei Cori della Brigata Alpina «Julia», del CAI di Udine e dell'ANA di Oderzo.

Proiezione di diapositive su scalate alpine commentate dall'Accademico del CAI Riccardo Cassin.

Mercoledì 23 dicembre 1987 - ore 21

Sarà ripetuto il programma con ingresso libero.

La forza dei Gruppi

GRUPPO	SOCI	AMICI
Adegliacco-Cavalicco	113	8
Alnicco	78	5
Aquileia	30	—
Basaldella	71	8
Basiliano	152	—
Beano	54	2
Bertiolo	70	3
Billerio	54	11
Branco	60	8
Bressa	82	—
Buja	544	48
Buttrio	231	41
Campoformido	80	9
Carpacco	63	11
Cassacco	74	5
Castions di Strada	94	9
Cave del Predil	67	8
Ceresetto-Torreano	83	12
Cervignano del Friuli	125	4
Chiusaforte	106	1
Ciseris	112	—
Coderno	51	4
Codroipo	425	14
Coja	45	6
Collalto	59	—
Colloredo di M. Albano	58	9
Colloredo di Prato	106	16
Coseano	52	—
Dignano	66	14
Dolegnano	87	1
Erto	20	—
Fagagna	205	13
Feletto Umberto	180	—
Flaibano	76	21
Flambro	71	15
Forgaria nel Friuli	96	—
Gorgo di Latisana	61	9
Gradiscutta di Varmo	106	1
Grions di Sedegliano	35	3
Latisana	128	2
Latisanotta	61	2
Lauzacco	72	4
Lignano Sabbiadoro	91	6
Lusevera «Val Torre»	81	15
Magnano in Riviera	84	8
Majano	170	37
Manzano	362	11
Medeuzza	51	—
Mereto di Tomba	93	2
Moggio Udinese	209	24
Monteap. Val Cornappo	75	15
Montegnacco	74	12
Mortegliano	76	5
Moruzzo	102	16
Muris di Ragogna	67	12
Muzzana del Turgnano	48	4
Nespoledo	35	3
Nimis	116	21
Orgnano	60	1

GRUPPO	SOCI	AMICI
Oseacco di Resia	50	20
Osoppo	117	9
Pagnacco	151	8
Palazzolo dello Stella	86	—
Pasian di Prato	163	14
Passons	121	8
Pavia di Udine	59	2
Percoto	140	6
Pertegada	77	9
Pocenia	51	—
Pontebba	212	28
Pozzuolo del Friuli	109	5
Pradamano	144	8
Precenicco	80	11
Racchiuso di Attimis	58	11
Reana del Rojale	100	13
Resia «Val Resia»	67	14
Resiutta	57	11
Rive d'Arcano	158	10
Rivignano	200	4
Rivolto	30	—
Ronchis di Latisana	89	3
S. Daniele del Friuli	282	9
S. Giovanni al Nat.	214	13
S. Andrat del Cormor	59	6
S. Vito di Fagangna	117	11
Savorgnano al Torre	113	—
Sclaunicco	38	1
Sedegliano	97	5
Segnacco di Tarcento	83	4
Stolvizza «Sella Buja»	47	12
Susans di Majano	121	22
Taipana	28	—
Talmassons	122	20
Tarcento	138	11
Tarvisio	187	24
Tavagnacco	67	5
Terenzano-Cargnacco	113	—
Torsa di Pocenia	50	—
Treppo Grande	87	—
Tricesimo	163	6
Uccea di Resia	20	3
Udine Centro	332	25
Udine Cussignacco	119	21
Udine Est	252	21
Udine Godia	80	11
Udine Nord	133	10
Udine Ovest	57	—
Udine Rizzi	127	1
Udine S. Osvaldo	26	—
Vergnacco	32	10
Villalta di Fagagna	82	2
Villanova del Judrio	95	7
Villaorba	71	7
Virco	41	10
Zompitta	36	1
Zugliano	99	3
	12.277	994

La diciottesima edizione del «Trofeo Gallino» di bocce



La coppia prima classificata con le Autorità.

Nell'ampio ventaglio di manifestazioni del gruppo s'è inserita con successo la diociottesima edizione del torneo Corrado Gallino di bocce, riservato agli iscritti ANA. Alla gara hanno partecipato 64 coppie in rappresentanza di 27 gruppi alpini della Regione. Nella circostanza la parte del leone l'ha fatta il gruppo ANA di Codroipo che ha sfruttato al massimo il fattore campo. In una magnifica finale, protrattasi per circa due ore e mezza sulle corsie del bocciodromo La Terrazza di via Pordenone a Codroipo, la coppia codoipese Simonato-Tam ha battuto per 11 a 8 il duo Raiz-Martincig del Gruppo Udine Nord. Di tutto rispetto il terzo posto dei codroipesi Ottogalli-Infanti e gli altri piazzamenti dei bocciofili locali con la penna. Sono state premiate le prime sedici coppie. Alle prime quattro è stata consegnata una medaglia d'oro e una coppa; alle coppie piazzatesi dal 5° all'8° posto è stata data una medaglia d'argento e la coppa; alle coppie classificatesi dal nono al 15° posto sono stati consegnati premi a sorpresa (confezionati di vino, liquori, caffé, ecc.).

Hanno presenziato alla cerimonia di premiazione dei bocciofili-Alpini il Sindaco di Codroipo Donada, il Presidente della Sezione di Udine comm. Masarotti, il ten. col. Domenis del Battaglione Alpini Vicenza, il capo-Gruppo ANA di Codroipo Giavedoni, i consiglieri sezionali ANA Silvestri di Udine, Cosani di Cervignano e Comuzzi di Codroipo, il Presidente della SB Codroipese Salvadori, il Segretario della SB La Terrazza Martinuzzi. La serata si è conclusa, dopo il fatto sportivo, in allegria e fraternità al suono di una fisarmonica. Ecco il dettaglio tecnico della gara, diretta dall'arbitro Sergio Antoniali: 1° Simonato-Tam (Gruppo ANA di Codroipo); 2° Raiz-Martincig (Gruppo ANA Udine Nord); 3° Infanti - Ottogalli (ANA Codroipo); 4° Beltrame-Flaugnani; 5° Prampero- Driutti; 6° De Tina-Presot; 7° Bucovaz-Scozzai; 8° Acampora-Ermacora.

Alpino cerca Alpino

Artiglieri alpini che il 6- 1-1936 siete partiti, dopo il saluto di Udine, per l'Abissinia, mettetevi in contatto con

Romano Bozzolan - Via De Molin, 49 - Piove di Sacco (PD) - Tel. 049-5840162

Sono già in contatto Antonio Da Re, Francesco Zaia, Amedeo Michelon, Luigi De Stefani, Pietro Gobbo.

L'Alpino Cominelli Alessandro -Via Palazzo, 17 Bedizzole (Brescia) — del 6° Alpini «Tridentina» — chiede notizie di un tenente Alpino di Udine che nel 1945 si trovava nel campo di concentramento n. 29/3, nella provincia di Tastrent di Paetaral.

Se il tenente di allora ci legge scriva o ci scriva.

Campionato nazionale ANA di tiro a segno

Affermazione della squadra friulana

Per la terza volta nel giro di pochi anni, i tiratori della sezione di Udine si sono aggiudicati il trofeo «Gattuso», risultando al primo posto nella classifica a squadre ai campionati nazionali ANA di tiro a segno, la cui 18ª edizione si è svolta recentemente a Verona (l'edizione 1986 era stata disputata ad Udine).

Con l'olimpionico Paolo Isola, hanno contribuito al bel risultato le carabine di Dino Monsutti e Paolo Della Longa (tutti del gruppo di Tricesimo) ed Erminio Paoluzzi di Buttrio. Sempre nella specialità «carabina libera trenta colpi a terra», Paolo Isola si è anche piazzato al primo posto nella classifica individuale, con 297 punti su 300.

Da rilevare con piacere la presenza a Verona di una squadra di tiratori del gruppo di Buia: Franco Forte, Bruno Forte e Rudi Tissino che rispettivamente con 285 punti il primo e 281 ciascuno gli altri due si sono onorevolmente piazzati in classifica.



Da sinistra Isola, Monsutti, Paoluzzi e Della Longa con il Trofeo «Gattuso» che torna ancora una volta a Udine.

Ripristino sentieri 1987



Il gruppo degli Alpini di Manzano...

Nella stagione estiva del 1987, la Commissione Giulio Carnica Sentieri, ha assegnato per il ripristino alla Sezione ANA di Udine, cinque sentieri.

Essi sono:
Sent. 503

Vallone di Malborghetto - Sella Della Caldiera - Dalla conca di Ciurcele il sentiero è stato riprestinato e segnato dal gruppo ANA di Manzano che ha impiegato otto uomini per 48 ore lavorative. È stata rifatta la segnaletica e sono stati tagliati cespugli e rami che ne impedivano il passaggio.

Sent. 613

Camporosso - M. Lussari - Cima del Cacciatore - Il sentiero è stato assegnato al Gruppo ANA di Majano che ha eseguito i lavori di pulizia e segnaletica da Camporosso a M. Lussari. Nel tratto da M. Lussari a Cima del cacciatore il sentiero è stato sistemato per piccole frane e liberato da arbusti e pini mughi. Vi hanno lavorato quindici soci volontari per 111 ore lavorative. Il prossimo anno saranno posate tre tabelle segnaletiche non approntate per quest'anno.

Sent. 644

Chiusaforte - M. Jama - Patoc - Il sentiero è stato assegnato al Gruppo ANA di Nespoledo che ha coinvolto anche quello di Talmassons. Vi hanno lavorato tredici soci volontari per 65 ore. È stata rifatta la segnaletica, sistemato il fondo, rimosso tronchi, tagliato arbusti e pini mughi. Rimane da dislocare una tabella segnaletica.

Sent. 703

Val Resia - La Forchia - Borgo Lischiazze - Il sentiero è stato assegnato al Gruppo ANA di Campoformido. L'andamento stagionale sfavorevole e le difficoltà incontrate lungo il vallone di Rio Nero hanno seriamente impegnato il gruppo. L'alluvione di luglio ha asportato un tratto di sentiero lungo il T. Resia che ha dovuto essere rifatto. Nel vallone di Rio Nero sono state sostituite 5 passerelle e ancorati quattro tratti di corda fissa, impiegando 70 m. di fune metallica. Inoltre è stato ricavato il sentiero in tratti di roccia e in corrispondenza di una frana dovuta al terremoto del 76. Il Gruppo ha affrontato la pulizia e il taglio di tronchi e arbusti anche nel tratto Borgo Lischiazze - La Forchia ma ha dovuto rimandare al prossimo anno il completamento dei lavori.

Sent. 732

Cernapenc - Casera Chila (Val Resia) - Il sentiero è stato assegnato al Gruppo ANA di Oseacco di Resia. Il sentiero è stato ripulito da pietre, arbusti ed erbacce. Sono stati tagliati alcuni alberi ed è stata completata la segnaletica. Sono stati impiegati 22 soci volontari per 196 ore lavorative.

Nell'ambito dell'iniziativa ANA il Gruppo di Stolvizza «Sella Buja» ha partecipato a questa operazione rendendo più agibile e meno pericoloso il sentiero che da Stolvizza conduce sull'altipiano di Pusti-Gost per una via più breve ma altrettanto ripida rispetto al sentiero n. 643. Su questo percorso, che sale per un tratto lungo la tubazione dell'acquedotto, sono state costruite due passerelle sul Rio Lommig. Sulla parte alta e precisamente dalla località di Osrizza a Lom, è stata necessaria l'opera di disboscamento per consentire l'allargamento del sentiero.

È stato pure allargato il tratto di sentiero che dalla località di Strilla, conduce a Chiusaforte.

Il Socio ANA Giovanni Quaglia Butin, di 64 anni, da solo ha ripristinato il sentiero che sale da Stolvizza a Pusti-Gost, sulla parte sinistra del Rio Lommig e raggiunge la località di Bilapenc.

La stagione può dirsi conclusa con soddisfazione dei Gruppi ANA che vi hsnno preso parte.

Il clima particolarmente piovoso non ha facilitato i lavori e ne ha sof-



...e al lavoro per il ripristino del sentiero 503.



Volontari del gruppo di Campoformido all'opera sul sentiero 703.



Il gruppo di Oseacco di Resia che ha operato sul sentiero 732.



Ripristino e pulizia della vecchia sorgente di Oseacco.

ferto in particolare il Gruppo ANA di Campoformido al quale era stato assegnato il sentiero più difficile, non frequentato ed in stato di completo abbandono.

La Sezione di Udine rivolge un caldo ringraziamento ai Gruppi e agli Alpini che generosamente hanno prestato la loro opera per il ripristino dei sentieri in montagna.

2º Trofeo ciclistico «Caduti della Julia»

OFFERTO DAL «COMITATO FARO DEL BERNADIA»

Ovvio che, vista l'intitolazione della gara, il trofeo che ha premiato il vincitore della gara ciclistica amatoriale di 42 km., organizzata dal Gruppo ciclistico Segnacco, sia stato offerto dal «Comitato-Faro».

Anche quest'anno si è ripetuta la simpatica iniziativa — favorevolmente commentata — di far precedere la partenza dei ciclisti dalla deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti di Tarcento: a questo atto di omaggio erano presenti alcuni componenti del comitato Faro, tra cui il presidente Tonchia.

Concluso il percorso di gara che, dai 230 metri s.l.m. della partenza, ha portato i ciclisti a quota 900 (il traguardo, infatti, era posto sul piazzale del Faro, che gli Alpini friulani conoscono in quanto vi si svolge annualmente una delle più importanti manifestazioni sezionali) si sono svolte le premiazioni.

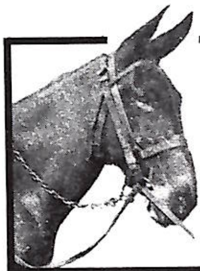
Unitamente ad alcune autorità civili (l'assessore Vriz per l'amministrazione comunale, il consigliere regionale Cruder, l'assessore provinciale Cum, il presidente della pro-loco Moretti) hanno consegnato le coppe anche i rappresentanti del Comitati: Micottis del Gruppo di Lusevera, Albertini di Cornappo, Comelli di Nimis, Rovere di Tarcento, Manzano di Collalto, Grasso di Ciseriis.

Il vincitore ha ricevuto il trofeo dalle mani del già citato Tonchia.

A chiusura di questa cronaca, ci piace riportare la risposta che l'infaticabile Mario Carlà, presidente del gruppo ciclistico Segnacco, ha dato a chi gli chiedeva il perché di tanta «abbondanza» di coppe.

Questa la risposta: «quando nomini Alpini e Julia, nessuno rifiuta».

T. G.



DAVANTI AI MULI, DIETRO AI CANNONI...

Su un quotidiano del 22 ottobre scorso un «giovane laureato di 26 anni che per sua disgrazia sta facendo il servizio militare... fa presente la sua squallida esperienza...». La lettera conclude «la vergogna di aver fatto il servizio militare e la vergogna di aver fatto l'Alpino».

Il commento del direttore del giornale ha confutato, punto per punto, le considerazioni del giovane.

In margine a questo episodio riportiamo le due lettere che allo stesso giornale sono state inviate da due ex Combattenti e Alpini.

A chi giova il servizio di leva

Egregio direttore,

sono un giovane laureato di ventisei anni che per sua disgrazia sta facendo il servizio militare. Affezionato lettore del suo giornale, vorrei rendere pubblica la mia squallida esperienza.

Per i primi quattro, cinque mesi sono stato vessato e umiliato in ogni maniera da ragazzetti di diciotto anni, spesso ignoranti, che avendo il grado di caporale, hanno il potere di punire, di decidere i servizi e addirittura le licenze di tutti gli altri soldati.

Il nonnismo è formalmente vietato, ma questa sorta di «caporalismo» è ben difeso da tutti gli ufficiali che hanno così un controllo estremamente facilitato su tutta la truppa.

La cattiveria di molti ufficiali ricorda la «violenza inutile» molto bene analizzata da Primo Levi in «Sommersi e salvati». Cattiverie fini a se stesse ricordano solo l'umiliazione, la massificazione e la nullità al soldato.

Sono d'accordo di lavorare e di dedicare parte del mio tempo per la salvaguardia di molte istituzioni e la difesa del Paese, ma cosa serve dormire solo cinque ore per notte in cameroni dove la nebbia del fumo di sigarette ed altro rende scarsa anche la visibilità? Cosa serve dover stare giornate intere fermi, sull'attenti mentre un superiore ti urla ogni sorta di insulti nelle orecchie? A cosa raccogliere il pattume con la bocca? A cosa l'ozio forzato?

Di sicuro a smorzare ogni volontà e buon senso nelle persone che possono essere così meglio manovrate; a diventare cattivi; a «fregare» chiunque pur di poter andare a casa in licenza; a diventare volgari e a negare l'evidenza dei fatti.

Questa negazione che Primo Levi chiama «rimozione» è sorprendente. Alla fine della naja quasi tutti dimenticano tante porcherie fatte o subite, per parlare del servizio militare con gli stessi toni usati prima di partire.

Se ci si sforza di ricordare è pazzesco ammettere come tanti uomini in situazioni di mancanza di libertà, di paura e di forte organizzazione gerarchica si comportino in maniera bestiale.

Ora che sono al termine di questo anno provo solo un forte senso di vergogna: la vergogna di aver fatto il servizio militare e la vergogna di aver fatto l'alpino.

Lettera firmata
Udine

Caro amico,

precisiamo subito che le forme più becere del nonnismo sono condannabili. Quando si sfiora il sadismo o si ruba, non è più nonnismo: è delinquenza. Detto questo, è bene essere chiari: il servizio militare non può diventare una vacanza né una faccenda tutta rose e fiori. Spesso si dimentica che esso serve, prima di tutto, ad addestrare le reclute. Addestrarle a che? Alla guerra: è inutile fare della ipocrisia, serve a quello. Certo, noi tutti ci auguriamo che la guerra non debba più scoppiare, tuttavia bisogna presumere che ciò possa accadere. Se così non fosse, se per un miracolo ogni nazione al mondo rinunciasse all'uso della forza, non ci sarebbe più bisogno di soldati. Basterebbero i carabinieri.

Lo so anch'io che è meglio dormire in un comodo letto, avvolto dai piumoni, svegliarsi non proprio di buon'ora, passare al bar per il cappuccino e la brioche. Ma in un presunto scenario di guerra queste comodità, questi agi, sarebbero impensabili. In ogni caserma, da quelle americane a quelle sovietiche, da quelle francesi a quelle indiane, si addestrano con maggiore o minore rigore le reclute a combattere e a uscire vive dal combattimento. Alla base di tutto c'è l'ubbidienza automatica all'ordine del superiore.

Nell'immaginario scenario di guerra il soldato, ricevuto un comando, non può mettersi a congetturare sul perché e il percome è stato emesso. Deve eseguirlo. Poiché è nella natura umana recalcitrare agli ordini, ecco che, come scrive lei, gli istruttori «smorzano la volontà». Ma la faccenda dura quanto la leva: un anno. Dopo, come dice Levi, subentra la rimozione e, guarda caso, della naja si ricordano solo le cose belle. Ma non per quello che pensa lei. Perché ci si rende conto che le strapazzate erano strumentali (mi scusi, ma non riesco a credere che vi abbiano fatto mangiare il letame, e quanto al turpiloquio degli ufficiali ricordo che un colonnello fu denunciato e condannato per un «figlio di p.» che nella fattispecie era anche più che giustificato) e che oltre a quelle c'era del buono nella vita di caserma, c'erano giornate o anche momenti che valevano la pena d'essere vissuti. Creda, è così: non può avere ragione lei e torto milioni di giovani che prima di lei sono andati sotto le armi.

Vede, io sono favorevole ad un esercito di professionisti, di gente che fa il militare di mestiere. Ma lettere come la sua, dove confessa senza vergognarsi di vergognarsi d'aver fatto l'alpino, mi convincono che il servizio di leva serve ancora a qualcosa. A un campione come lei, il servizio militare non può che aver fatto del bene. Poco, perché mostra di essere fortemente refrattario ai sacrifici. Ma un po', sì.

Egregio Direttore,

la lettera del ventiseienne laureato, che considera una «disgrazia» fare il servizio militare, anche se è d'accordo di dedicare «parte del suo tempo» per la salvaguardia di *molte istituzioni* mi ha fatto in un primo tempo sorridere.

Infatti mi sono raffigurato questo sussiegoso «dottore» col nasino all'insù, che, al primo impatto, tratta con sufficienza questi «ignoranti» caporali, certo di vederli rispettosi e pieni di ammirazione per il suo titolo accademico e che, il giorno dopo, si accorge invece che lì, nella caserma, la sua laurea conta meno del due di coppe, mentre sono importanti (e come!) quelle striscioline nere sulla manica del diciottenne caporale. Per cui si sente «umiliato, massificato e annullato».

E sono pienamente d'accordo con Lei, Caro Direttore, «a un campione come lui, il servizio militare non può che aver fatto del bene».

Lo ha riportato con i piedi per terra.

Ma dall'articolo ho tratto anche altre considerazioni.

Io vivo in Friuli e conosco tanti giovani friulani che avrebbero fatto carte false per andare negli Alpini e, invece, per virtù del «cervellone» del Ministero della Difesa si sono trovati «sbattuti» in fanteria, nei lagunari, in marina, o in aereonautica. E tutto ciò perché, secondo questo «cervellone», sono importanti certe crocette da mettere in certi quadrettini e non in certi altri. Ma, tenuto conto che il «testo psicotecnico» ha fatto giudicare *idoneo per le truppe alpine* questo «giovin signore», possiamo trarne la conclusione di quanto questo «test» sia affidabile.

Mi risulta che l'Associazione Nazionale Alpini si batte da anni perché il programma venga rivisto e perché nell'assegnazione si tenga conto, anzitutto, delle aspirazioni dell'interessato e *della sua preparazione alle specialità alpine*.

Ma finora non c'è stato verso: anche adesso, come ai miei tempi, la sentinella viene posta davanti alle caserme per non far entrare «la logica». Perché se «la logica» avesse avuto la meglio, in questo caso la «Julia» avrebbe avuto un laureato di meno, ma un Alpino in più.

Caro Direttore,

ho letto la lettera speditaLe da Udine da un sedicente giovane Alpino.

Sono stato Alpino anch'io e avevo 21 anni quanto il 17 gennaio 1943 il mio comandante di compagnia mi comunicò che avrei dovuto restare per dodici ore a presidiare la linea del Don col mio plotone «resistendo sul posto» mentre il Battaglione ripiegava.

Per la verità sentii un certo brivido giù per la schiena, ma, ovviamente, risposi «signorsì».

E altrettanto fecero il sergente e i due caporali ai quali trasmisi l'ordine. E i miei Alpini, durante la lunga notte, mentre giravo per le postazioni mi dicevano: «Stia tranquillo, Signor Tenente, facciamo buona guardia».

Secondo il nostro stimato dottore, evidentemente «in situazione di mancanza di libertà, di paura e di forte organizzazione gerarchica» ci comportavamo «in maniera bestiale».

Poi ci fu una marcia di 30 km. per ricongiungerci al reparto con una bufera di neve a 40 sotto zero. I «caporali» facevano il cane da pastore perché nessuno si fermasse, perche fermarsi voleva dire morire assiderati.

E quando a Nowo Carkowka, Scheljakino, Malakijewa, Arnautowo, Nikolajewka il nostro Comandante urlò il «Savoia», non ci fu certo il tempo di chiedere agli Alpini «se erano d'accordo».

Ci saremo comportati «in maniera bestiale», ma per questo una parte di noi è potuta uscire dalla sacca e torna-

re a casa. Ma quelli Signor Direttore erano Alpini!

Questo signore non ha motivo di «vergognarsi di aver fatto l'Alpino». Lui Alpino non lo è stato mai.

Si è messo sulla testa un cappello Alpino, come il somaro della favola di Esopo aveva indossato la pelle del Leone.

Ma quel somaro, almeno, aveva una giustificazione: non aveva la laurea.

Non vorrei che qualcuno sia portato a pensare che volevo fare il «miles gloriosus». Metta perciò in fondo alla lettera:

Lettera firmata



Altri ringraziamenti dalla Valtellina



Volontari udinesi del primo turno a Morbegno.

Cosio 4, ottobre 1987

È mio dovere rinnovare i più sentiti ringraziamenti, a nome mio personale e del Gruppo Alpini di Cosio Stazione (So), per l'apporto datoci in occasione dell'emergenza in Valtellina.

La vostra presenza ha gettato un seme anche nella mia parrocchia, che spero, nel tempo dia i suoi frutti.

Rimarranno sempre nella mia mente i bellissimi giorni trascorsi in compagnia dei simpatici bravi alpini della Sezione di Udine e rimarrà soprattutto l'esempio di operosità e di fede da voi dimostrata. Un grazie di cuore da parte mia e anche del Gruppo Alpini di Cosio-Piagno.

Un augurio di poterci incontrare!

Il parroco don Pietro Agnelli

* * *

Morbegno, 13 novembre 1987

Sebbene con ritardo, vogliamo esprimere la nostra gratitudine agli Alpini della Vostra Associazione che tanto hanno fatto per la popolazione della Valtellina.

In modo particolare ricordiamo con riconoscenza la collaborazione prestata alla nostra Azienda dagli Alpini sigg. Barachino Dino, Paolini Renato, Riccato Paolo, Zorzenone Alfredo.

Porgiamo i ns. più sinceri saluti.

ALPES S.p.A.

Dai ragazzi di Scandiano

Scandiano, 4 novembre 1987

Carissimo Signor Presidente,

grazie, per il numero di settembre di «Alpin jo mame!» arrivato in molte copie, come sempre! E grazie, per aver dedicato a noi una pagina intera!

Siamo molto orgogliosi di tanto onore: sappiamo infatti che il giornale viene letto da tanti Alpini friulani, e anche da altri, che così vengono a sapere della nostra amicizia.

A questo proposito, abbiamo da darle una bellissima notizia: una ventina di giorni fa ci è giunta da Ravensburg, in Germania, una lettera del signor Giorgio Gaza, un Alpino di Udine, che si è recentemente trasferito in Germania, dove vive con la famiglia; egli è venuto a sapere di noi, proprio attraverso «Alpin jo, mame!»; così ha scritto una bellissima lettera alla nostra professoressa, chiedendole se siamo disposti a collaborare con qualche articolo a un nuovo giornale alpino, che sta per nascere in Germania, e che si chiamerà «Il Transalpino», con le stesse finalità del giornale di Udine, ma più modesto, perché là gli Alpini sono molto meno. Il giornale servirà a tenerli legati e a far sentire meno forte la nostalgia per la Patria, sempre tanto amata.

Pensi che questo Signore, quando era giovane, prima della guerra, era allievo dell'Accademia di Modena e spesso veniva a Scandiano in bicicletta con gomme piene o addirittura a piedi, a fare le esercitazioni sul nostro Monte Evangelo. La cosa ci è piaciuta moltissimo e ci ha riempito di tanta simpatia per questo Signore sconosciuto, che ci sembra quasi Scandianese, che subito gli abbiamo risposto e abbiamo inviato un primo articolo sulla «Foresta Ideale», se vorrà usarlo per il suo giornale.

Inoltre l'abbiamo anche ringraziato perché ci ha invitato a casa sua, in Germania, se mai qualcuno di noi avrà occasione di andare là.

Tutto questo è successo per merito del suo giornale «Alpin jo, mame!» che non solo ci offre motivo di lettura sempre interessante, ma anche riserva un pò di spazio a dei ragazzi, amici degli Alpini, come siamo noi.

Come ultima cosa, dobbiamo ringraziarla per aver inviato alla professoressa Paroli il testo, in friulano e in italiano, dello stupendo canto «Stelutis Alpinis»; lo ha fotocopiato per tutti e questa mattina abbiamo iniziato le lezioni in modo molto dolce, ascoltando il canto con le parole davanti. Lo porteremo all'esame, come esempio di canto popolare, dalla melodia molto soave e dalle parole piene di poesia.

Grazie a lei e agli Alpini friulani che, anche nella dolorosa «avventura Valtellina» sono stati di esempio, come sempre, a tutti noi.

Inviamo fin d'ora i più sinceri auguri per le festività e un mandi da Scandiano a tutto il Friuli.

Alan e III D

Aggiungo, caro Presidente, anche il mio grazie (pieno di gratitudine!) e un saluto fraterno a tutti.

Giovanna Paroli

RECENSIONI # I nostri libri

LUIGI GROSSI

Da Belogorje a Nikolajewka

AVANTI IL VALCHIESE!



AVIANI EDITORE

Questo libro — si afferma nelle premesse — vuole portare alcune «tessere» al grande mosaico della drammatica ritirata della «Tridentina» sul fronte russo.

L'autore racconta la sua esperienza con la scarna prosa di una «relazione di servizio», dalla quale emerge la realtà della vita di trincea, tanto diversa dal «bel gesto», dall'«assalto bruciante», che tutti oleograficamente immaginano.

Il fango, la neve, i pidocchi, il freddo atroce, il sonno, la stanchezza fino al crollo di ogni energia; e ancora: la mancanza di materiali, di collegamenti, l'armamento e l'equipaggiamento insufficienti e superati emergono, via via, dal suo racconto.

Poi, con la ritirata, la descrizione diventa avvincente e convulsa e culmina nelle giornate di Arnautowo e di Nikolajewka.

Ma dal libro scaturisce anche un'altra particolare circostanza: il travaglio spirituale di una generazione nata ed educata sotto il segno del littorio, che si trova di fronte ad una realtà ben diversa da quella conosciuta attraverso la martellante propaganda del regime.

Contribuiscono ad incrinare le residue illusioni, i colloqui con un eroico Ufficiale, il cui ascetico ritratto giganteggia in molte pagine. Come spiccano tante altre figure: il Capitano, campione di sci, che vuole addestrare seriamente i suoi allievi; il Colonnello che ha fatto tutte le guerre e «non si fida» della sussistenza e «si organizza»; il «biondo Tenente», che la guerra vuole farla scientificamente; e l'altro Tenente, che, dopo Nikolajewka, si attarda — col rischio di essere catturato dai russi — per portare in salvo il suo ex-sergente e un gruppo di feriti e di congelati.

E quelle di tanti: Ufficiali e Alpini, che pur avendo perso molte delle speranze «nell'immancabile vittoria», ma non il senso del dovere, combattono e muoiono — come i trecento di Leonida — per obbedire alle leggi della Patria.

Il Presidente Nazionale
Leonardo Caprioli

Il libro sarà in edicola nel mese di dicembre e sarà presentato il 22 dicembre pv. alle ore 18 a Palazzo Belgrado.

I proventi dei diritti d'autore sono stati devoluti alla Pro Juventute di don Carlo Gnocchi.

Battaglione Alpini Gemona 1887-1987

Il Gruppo di Tarvisio ha voluto raccogliere, in una documentata pubblicazione, frutto del lavoro dei suoi Soci (alcuni dei quali ne furono testimoni e protagonisti) i cento anni della storia del Battaglione «Gemona».

Il volume ha un titolo, semplice, pieno di significato storico: «Battaglione Alpini Gemona: 1887-1987».

Nelle sue 224 pagine racconta la storia e le gesta della guerra 1915-18 e di quella 1940-43, avallata dai racconti di alcuni protagonisti, appartenenti al Gruppo di Tarvisio.

Non vengono dimenticati i Battaglioni «Val Fella» e «Monte Canin», degni figli del grande «Gemona».

In particolare risalto viene posto il siluramento della nave «Galilea», che portò negli abissi del mare Jonio quasi l'intero Battaglione, al ritorno della campagna di Grecia.

Come non poteva essere taciuto quanto il Gemona ha fatto e sta facendo in tempo di pace.

Dai soccorsi alla popolazione del Vajont e a quelle del Friuli, colpite entrambe da tremende catastrofi naturali.

Ed oltre all'attività del Gemona, in pace e in guerra, il libro evidenzia con particolare calore il lavoro, attualmente svolto dai «bocia», eredi più che degni dei loro «veci», a fianco dei quali sono costantemente vicini sulle nostre montagne, adoperandosi per la sistemazione dei sentieri la loro manutenzione e che si distinguono, come sempre, anche nel campo addestrativo.

Il libro va ad arricchire la storia degli Alpini, perchè riporta dati e fatti raccontati in gran parte in prima persona e perchè propone una serie di documenti e fotografie per lo più inedite. Leggerlo è piacevole e interessante e va a premiare così il meticoloso lavoro svolto dagli autori, tutti appartenenti al Gruppo di Tarvisio.

Il libro è disponibile presso la sede della Sezione e del Gruppo.

45° ANNIVERSARIO DI NIKOLAJEWKA

Lo commemoreremo domenica 31 gennaio 1988 al Tempio di Cargnacco inizio della cerimonia; ore 10.30

Alla sera — ore 20.30 — nel Tempio riscaldato — serata corale con i cori di Pozzuolo e della Brigata «Julia».

Prevenzione degli incendi boschivi

Gli incendi di boschi e prati costituiscono, nella nostra Regione, un serio problema sia dal punto ecologico che della produzione del legname.

Nella stagione invernale in particolare, la cotica erbosa secca si dimostra particolarmente favorevole allo sviluppo dei piccoli focolai provocati dalla disattenzione dell'uomo.

Sono, pertanto, assolutamente da evitarsi azioni quali il gettare fiammiferi e mozziconi di sigarette non ben spenti e accendere fuochi in prossimità dei boschi come previsto dal Piano Regionale Antincendi.

L'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Udine raccomanda inoltre un caso di avvistamento di incendi boschivi, di essere tempestivamente informato per via telefonica onde organizzare per tempo le operazioni di spegnimento.

Il recapito telefonico abilitato allo scopo è il seguente:

— Centro Operativo Regionale tel. 212020.

CRONACHE DAI GRUPPI

TAVAGNACCO

La nuova sede del Gruppo

Una selva di tricolori ha fatto da degna cornice ad una importante giornata per la vita del gruppo: l'inaugurazione della nuova sede e la consegna del tricolore alle scuole elementari. Dopo la celebrazione della messa, accompagnata dalla corale di Tavagnacco, il vessillo nazionale è passato dalle mani di un «vecio» a quelle di due «bocia»: appropriati interventi di circostanza da parte dell'assessore Pastorutti e dal col. Chiaulon, bravi gli alunni per i loro saggi.

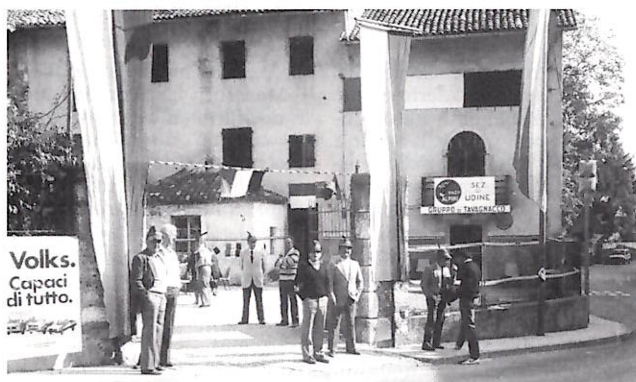
Il nastro della nuova sede è stato tagliato dal sindaco Taddio che ha espresso sentimenti di simpatia per le penne nere e per i loro programmi di attività improntati ai concetti di solidarietà e di aiuto al prossimo; ha — infine — consegnato una targa del Comune al capo gruppo che, a conclusione, ha avuto parole di ringraziamento per tutti coloro che hanno reso possibile l'allestimento della nuova sede.

Fra i presenti, oltre ai già citati; il presidente sezionale Masarotti, rappresentanze ANA del circondario, il direttore didattico, il presidente della Pro Loco, consiglieri comunali, il comandante della stazione Carabinieri di Feletto.





Inaugurazione della nuova sede e dono del Tricolore alle scuole elementari.



L'edificio che ospiterà gli Alpini del Gruppo.

RIVIGNANO

Consolidati i rapporti con i colleghi austriaci

Il 3 ottobre Rivignano ha ospitato una cinquantina di alpenjager provenienti dalla località austriaca di Portschach. Nel corso dell'incontro ufficiale, svoltosi in municipio, presenti diverse autorità, hanno preso la parola i vice sindaci dei due comuni, sottolineando che queste iniziative contribuiscono al miglioramento dei rapporti fra i popoli. Il capo gruppo Tonizzo ha ribadito gli stessi concetti, sottolineando come le due località, seppur distanti, siano un tutt'uno ormai consolidato per amicizia e sentimenti.

ORGNANO

Lodevoli iniziative

In questi ultimi anni, il locale Gruppo Alpini, ha sentito la necessità di conservare e restaurare, alcune opere di grande valore storico e religioso attinenti al centro abitato di Orgnano. Un patrimonio che merita di essere conservato non solo per noi, ma anche per i nostri futuri discendenti. Un'opera ammirevole, considerando il fatto che l'uomo non vive solo di mezzi materiali, ma anche di movimenti spirituali e religiosi.

Tante piccole cose che ci circondano, ci portano ai tempi lontani, quando i nostri antenati vivevano in un alone di religiosità, che la tumultuosa vita moderna ha dimenticato. Questo non è sfuggito al nostro Gruppo che, agendo contro la corrente moderna, si impegna di ricordare a noi tutti quali erano le aspirazioni dei padri. A loro il merito, con la nostra riconoscenza ed i nostri elogi! Nel 1982 fece restaurare l'Ancona del cimitero: ne aveva bisogno, sberciata nella muratura, anche la colorazione era totalmente scomparsa. Il dilettante di pittura Micelli Pietro, d'accordo con il Gruppo Alpini, la rimise a nuovo, rendendo più dignitoso l'ingresso al cimitero.

Nella nicchia si vede l'immagine della Madonna: nel secolo passato potevasi ammirare un affresco, rappresentante delle anime purganti: il tempo ne ha cancellato anche il ricordo. Ultimamente, il Gruppo, si impose l'impegno di rimettere a nuovo la Madonna della piazza principale: c'era una spesa non indifferenze da sostenere: l'incuria degli uomini la forza edace del tempo, avevano talmente minato la sacra effigie, da rendere impossibile qualsiasi ripristino della stessa.

Ma il Gruppo non si scoraggiò ed assunse delle informazioni dal prof. Malison e dal pittore Zof: secondo le assicurazioni di questi due esperti, il vecchio dipinto sarebbe scomparso entro un breve periodo di tempo. Che fare? Facciamo tutto di nuovo ed il mosaicista Alverino Savoia di Pozzecco ebbe l'incarico di rifare una nuova Madonna ed ora l'immagine della stessa, in un nimbo di suggestive colorazioni, rallegra i nostri cuori e ci invita a dei sentimenti di vera spiritualità. Il 15 di ottobre di quest'anno, con numeroso concorso di popolo, l'immagine venne presentata al pubblico che, con intima commozione, vide di nuovo colei, che nei tempi fu un muto testimonio di



L'opera del mosaicista Alverino Savoia.

eventi tragici ed allegri della nostra comunità. Ma il Gruppo Alpini si è prefisso altre mete: le raggiungerà sicuramente. C'è in essi una unione che non può lasciarci perplessi. Ed allora lasciamoli lavorare in pace e senza migolii.

STOLVIZZA

Festa alpina

Il Gruppo A.N.A. di Stolvizza di Resia «Sella Buja», ha organizzato nei giorni 7 - 8 e 9 agosto scorso, la 10ª Festa Alpina.

Come nelle precedenti edizioni, sono state organizzate gare podistiche, in particolare la «Marcialonga Alpina» — non competitiva, con percorso ... STOLVIZZA - CORITIS e RITORNO..., per i più piccoli il percorso è stato dimezzato.

Domenica 9 agosto, alle ore 12.00, presso il monumento ai Caduti, alla presenza di autorità civili e militari, nonché rappresentanze di diversi Gruppi A.N.A. è stato reso Onore ai Caduti di tutte le guerre, con deposizione di una corona d'alloro. Un folto gruppo di Amici degli Alpini guidato dall'amico Sergio Faccini iscritto col nostro gruppo, è giunto da Monfalcone e a nome di quel Comune ha deposto un omaggio floreale ai Caduti di Stolvizza.

Al termine della cerimonia hanno parlato: il sindaco di Resia Beltrame, Sergio Faccini, il nostro Socio D. Quaglia i quali hanno lodato il nostro Gruppo per la perfetta organizzazione ed espresso sentimenti di gratitudine a tutti gli Alpini Friulani.

CAMPOFORMIDO

Incontro tra studenti promosso dagli Alpini



Alpini di Campoformido con la delegazione di Mauthen.

La bella iniziativa che il Gruppo Alpini del Capoluogo aveva promosso lo scorso anno tra gli studenti delle scuole medie di Campoformido e di Kotschac-Mauthen (Austria) a Timau, si è ripetuta anche quest'anno a Campoformido ed ha avuto altrettanto successo.

La comitiva della vicina Carinzia, giunta al mattino di domenica 27 settembre, è stata ricevuta presso il Municipio dal sindaco Franco Tomada e dal Capo-Gruppo Onelio D'Agostina. Con gli studenti austriaci, accompagnati dal vice sindaco di Mauthen dott. Rudolf Kubin e dalla professoressa Dogmar Miele, vi era pure una rappresentanza di ex alpini austriaci con la bandiera ed il presidente Leopold Durchner. Presso la sede municipale graditi ospiti hanno visitato una mostra fotografica, appositamente predisposta per loro dal Circolo Culturale il «Grandangolo», sulle caratteristiche località ambientali di Campoformido.

Assieme poi tutti hanno ascoltato la S. Messa nella chiesa parrocchiale: i ragazzi di Mauthen hanno anche cantato qualche loro mottetto alternativamente alla cantoria locale.

Successivamente il preside delle scuole medie dott. Enzo Armellini ha ricevuto la folta comitiva all'ingresso dell'edificio scolastico, facendolo quindi visitare.

La riuscitissima e simpatica manifestazione ha avuto il suo apice al termine del pranzo comunitario allestito presso la palestra in cui sono stati pronunciati i discorsi di circostanza ed è avvenuto lo scambio dei doni. Il saluto degli Alpini del Capoluogo di Campoformido lo ha recato lo stesso Capo-Gruppo D'Agostina, mentre molto applaudito e toccante è stato quello rivolto dal presidente della Sezione commendator Ottorino Masarotti al quale ha fatto seguito, per elogiare lo scopo dell'incontro voluto dagli Alpini locali, il presidente della federazione provinciale Combattenti e Reduci commendator Renzo Flaibani.

PRADAMANO

Un ritrovo per l'ANA e la protezione civile

11 ottobre: tempo da lupi; pioggia violentissima per tutta la mattinata. Provvidenziale, pertanto, il «riparo» eretto in extremis, che ha consentito di far comunque svolgere nelle sue parti principali il programma della giornata, incentrato sulla inaugurazione della sede del gruppo — vi trova spazio anche il «magazzino» materiali del nucleo ANA di Protezione Civile — e sulla consegna del tricolore alla locale scuola media, sezione staccata della «Fermi» di Udine. Il Comune di Pradamano — che ha donato il terreno ove è stato eretto il manufatto — era presente con il sindaco; quello di Buia — che ha donato il prefabbricato — era rappresentato dall'assessore ai lavori pubblici (per inciso, alpino e capo gruppo); allievi, insegnanti ed il preside prof. Melchior; Masarotti e Molinaro per la sezione — al cui vessillo facevano corona una quarantina di gagliardetti, tanti se si considerando le proibitive condizioni del tempo —; il Corpo Bandistico ed il coro S. Cecilia di Pradamano che hanno intrattenuto i presenti prima della cerimonia, eseguendo numerosi pezzi del loro repertorio, ed hanno accompagnato la Messa con Signore delle Cime e Stelutis Alpinis.

La giornata inizia con l'alza bandiera, sul pennone antistante la sede, al suono dell'inno nazionale.

Il cappellano militare don Severino inizia la celebrazione della Messa osservando che la giornata non avrebbe dovuto essere piovosa: è comunque ugualmente bella per la pace interiore dei partecipanti ad un avvenimento che costituisce una tappa fondamentale nella vita del gruppo.

E, commentando le letture, trova appropriate analogie alle celebrazioni:giornata di festa, di gioia alpina, di concordia, di fratellanza, di superamento delle avversità, di testimonianza di solidarietà con la prospettiva di un domani migliore.

Dopo la lettura della Preghiera dell'Alpino, il capo gruppo — Luigi Zorzini — saluta gli ospiti e «giustifica» l'esistenza della sede degli alpini come il risultato del modo di sentire dei friulani che solo quando hanno una casa vedono coronati i loro sacrifici.

Accenna anche al volontariato nella Protezione Civile: ben 23 i soci che vi aderiscono e che, completamente autosufficienti, si sono prodigati anche a favore dei sinistrati della Valtellina. E nell'ideale della solidarietà e della pace si inquadra il dono della bandiera alle scuole medie (le elementari lo avevano già ricevuto qualche anno fa): bandiera che, benedetta dal parroco, è stato consegnata a due studenti dal capogruppo che era affiancato dal più giovane e dal più anziano dei soci. Ringraziati i comuni di Pradamano e Buia, Zorzini ha lasciato la parola al Sindaco, che in chiusura della manifestazione taglierà il nastro tricolore della nuova sede.

Il primo cittadino ha esordito dicendo che non si può restare insensibili a cerimonie come quella odierna; si è augurato che siano poche le occasioni di intervento del nucleo di Protezione civile la cui esistenza è un orgoglio per la comunità locale.

Fatto omaggio al capogruppo dello stemma comunale, ha consegnato mentre la banda suonava la canzone del Piave — la croce al merito di guerra alla memoria del disperso in Russia Pietro Pagotto: la signora Norma Jacuzzi, vedova del decorato, ha ritirato il diploma e la medaglia ed è stata fatta segno a calorose manifestazioni di simpatia.

Il preside ringraziando per il dono del tricolore, ha sottolineatocome ancora una volta gli alpini stiano testimoniando fratellanza, solidarietà, collaborazione, così come lo dimostrarono in guerra e dopo il sisma del 1976.

Vedendo nel tricolore un messaggio di amor di patria, libertà, democrazia assicura che questi sentimenti — spesso offuscati dalla società dei consumi — saranno sempre presenti nei programmi didattici che la scuola svolgerà.

Dopo la lettura di un telegramma di adesione del gruppo gemellato di Ponte a Moriano (era, invece, presente l'altro gruppo gemellato di Baselga di Pinè) la parola è passata al presidente dei 116 gruppi e dei circa 13.000 alpini della sezione.



Il saluto del preside della scuola media durante la cerimonia per la consegna della Bandiera.

Masarotti ha ricordato come le nostre manifestazioni iniziano con un ringraziamento a Dio, un ricordo ai caduti, l'onore alla bandiera; ha sottolineato come il nostro vessillo, oltre alle 10 medaglie d'oro al valor militare, sia fregiato di una medaglia d'oro al valor civile (Friuli post terremoto) e di una di bronzo (analogo evento in Irpinia).

Ed anche la Valtellina ci ha di nuovo visti in prima linea con una ottantina di uomini per oltre 500 giornate/uomo.

Quanto al tricolore ha giustamente rivendicato a questo simbolo il suo vero ruolo che non può essere limitato in margine ad avvenimenti sportivi.

Si è così conclusa una giornata densa di significativi avvenimenti: e si può ben dire con soddisfazione non solo degli organizzatori ma anche dei partecipanti.

Ancora una volta le avverse condizioni atmosferiche sono state annullate dall'atmosfera di caldo e di luce che ogni manifestazione alpina riesce ad esprimere.

MAGNANO IN RIVIERA

Gemellaggio con Conco



La sfilata per le vie di Conco.

I sentimenti di fraterna amicizia (nati nei momenti del dramma e del dolore) tra le comunità di Conco (Vicenza) e Magnano in Riviera, si sono fatti più forti grazie ad un gemellaggio siglato nel corso di una significativa cerimonia svoltasi nel ridente paese dell'altipiano di Asiago.

Patrocinata dai gruppi Ana, dalle sezioni donatori di sangue, dalle sezioni Combattenti e Reduci e dalle amministrazioni comunali delle due località, la manifestazione ha confermato gli ottimi rapporti esistenti tra la gente delle due località.

Circa un centinaio di Magnanesi ha partecipato alla «giornata dell'amicizia». Della comitiva facevano parte anche il sindaco, Alfonso Muzzolini, i capigruppo Ana di Magnano, Domenico Ridolfi, e Billerio, Bruno Peressoni, ed il presidente della locale sezione donatori di sangue, Pierino Volpe. C'era inoltre una rappresentanza del gruppo folcloristico «Balarins de Riviere» con il presidente Walter Ciussi.

In una splendida domenica di metà settembre, la cittadina di Conco ha accolto con un caloroso abbraccio i «fradis furlans». A fare gli onori di casa c'era il complesso bandistico di Fontanelle di Conco, diretto dal maestro Attilio Boscato. È quindi seguita una breve visita alla sezione dell'Ana; pochi minuti dopo, si è formato un lungo corteo che, attraverso le vie imbandierate, ha raggiunto la chiesa dove i parroci di Conco, don Ottavio Ongaro, e di Magnano, don Secondo Miconi, hanno concelebrato la santa messa. Dopo aver sottolineato i sentimenti di fraternità «nati dal dolore e dalla sofferenza» don Ottavio ha detto che «la vostra presenza è per noi un motivo di gioia e di festa». Da parte sua il parroco di Magnano, che ha portato il saluto ed il ringraziamento delle tre parrocchie del comune (Magnano, Billerio e Bueriis), ha ricordato l'opera preziosa svolta dalle penne nere che «a Magnano così come in Valtellina hanno combattuto una guerra di pace, amicizia e solidarietà».

La celebrazione liturgica si è conclusa con la recita delle preghiere dell'alpino, del combattente e reduce e del donatore di sangue.

Sulla piazza del paese si è poi svolta la cerimonia ufficiale.

Il sindaco di Conco, Mariano Zovi, ha elogiato «la presenza generosa delle penne nere e dei donatori di sangue, sempre pronti ad intervenire con tante incalcolabili buone azioni ed iniziative di pace dovunque sia bisogno». Zovi ha poi espresso soddisfazione per l'incontro-gemellaggio ed ha auspicato che i sentimenti che uniscono Friulani e Vicentini rimangano intatti anche con il passare degli anni.

Un auspicio che ha avuto subito un riscontro nelle parole del presidente dei donatori di Conco, Stefano Cortese, il quale ha affermato che «questo nostro incontro è solo una tappa, e non certo la conclusione, di un lungo cammino che faremo insieme». Il presidente Cortese ha detto inoltre che «la solidarietà fra gli uomini è fondamentale per il bene dell'umanità».

Valori ed ideali che sono stati sottolineati anche dal capogruppo Ana Valerio Bordignon il quale si è detto certo che «questo nostro incontro si rinnoverà ogni anno».

Il sindaco di Magnano in Riviera, alpino Alfonso Muzzolini, ha rinnovato i sensi di gratitudine delle gente del piccolo comune della pedemontana friulana per gli amici di Conco per «la solidarietà schietta e sincera dimostrata nel momento della catastrofe che, in quell'ormai lontano 6 maggio 1976, si è abbattuta sul Friuli». Muzzolini ha poi rivolto parole di plauso «alle nobili associazioni degli alpini e dei donatori di sangue» ed ha espresso l'augurio che i rapporti tra la gente dei due paesi amici diventino sempre più forti e proficui.

Parlando per il gruppo Ana e la sezione Ancr di Magnano in Riviera, Domenico Ridolfi ha posto l'accento sul significato dell'incontro e, dopo aver ricordato il sindaco e alpino Romeo Piccoli, ha sottolineato «gli stretti legami che uniscono le nostre due comunità impegnate alla costruzione di un miglior avvenire». La serie degli interventi è stata conclusa dal presidente dei donatori di Magnano, Pierino Volpe.

In precedenza la folla che gremiva la bella chiesa di Conco aveva raggiunto il vicino Monumento ai caduti dove erano state deposte le corone di alloro.

Con le bandiere i gagliardetti ed i labari della associazione già citate c'erano anche i labari delle sezioni Ana e Donatori di sangue di Bassano del Grappa.

La cerimonia ufficiale si è conclusa con la firma e la consegna delle pergamene del gemellaggio cui ha fatto seguito uno scambio di doni-ricordo.

Nei locali dell'asilo è stato poi servito il pranzo sociale, preparato in modo impeccabile, durante il quale sono riaffiorati i ricordi di quei lontani e difficili momenti vissuti fianco a fianco. La gioia di questo rinnovato incontro è stata però velata dalla mancanza di tanti amici comuni scomparsi in questi lunghi, impegnativi, ma anche esaltanti undici anni.

Una giornata indimenticabile che si è conclusa con un arrivederci a Magnano nel settembre 1988!



Autorità e Gagliardetti durante la cerimonia in onore dei Caduti.

CISERIIS

Positiva conclusione dell'anno sociale

La scelta che il Consiglio ha fatto in questi quattro anni di vita del gruppo è stata ben precisa: niente «sagre» che spesso snaturano lo spirito delle manifestazioni alpine, ma una presenza — seppur silenziosa — in campo sociale, con particolare attenzione ai più giovani, ai bisognosi, coerentemente al motto «onorare i morti aiutando i vivi».

Anche negli ultimi mesi dell'anno 87 questo programma è stato attuato.

All'inizio dell'anno scolastico ci siamo ricordati del «nostro» Asilo (dono dell'ANA al Comune): in attesa delle regolari «sovvenzioni» statali abbiamo contribuito a «rifornire» materiali di «primo intervento»: matite, pennarelli, block notes ecc., dando, poi, esecuzione ad una delibera del consiglio, abbiamo devoluto un'offerta destinata a contribuire a che, in Sud Africa, «le donne di un'intero villaggio, non debbano più percorrere 8 chilometri per attingere un secchio di acqua». Il promotore dell'iniziativa — Luigi Bonanni, già segretario comunale a Tarcento — non è alpino: la pensa, però, come noi — E noi abbiamo voluto dare una mano al suo progetto.

E non poteva mancare un doveroso ricordo ai caduti: il 1° novembre una rappresentanza del gruppo, con gagliardetto, oltre a partecipare alla cerimonia indetta dall'amministrazione comunale d'intesa con il 28° artigl. «Livorno», ha reso omaggio ai caduti, con la deposizione di un mazzo di fiori, avvolto nel tricolore, nelle frazioni di Ciseriis, Stella, Sedilis e Zomeais: in quest'ultima località si è atteso il termine della Messa per deporre i fiori assieme alla popolazione che ha ricordato i caduti con una corona: apprezzata l'iniziativa del parroco, don Valentino Costante, che — davanti al monumento — dopo le preghiere per i defunti, ha intonato, in loro memoria, un canto che è una preghiera: Stelutis Alpinis.

CERVIGNANO

Restaurata l'antica «Ancona»



L'antica ancona restaurata.

Sabato 7 novembre alle ore 11.30 nel corso di una breve e semplice cerimonia, presenti il Sindaco, le rappresentanze delle associazioni d'arma, di un folto gruppo di Alpini e di Cervignanesi, è stata benedetta dal rev. mons. Soranzo in rappresentanza del Vescovo di Gorizia, assistito dal Parroco don Carletti, l'antica «Ancona» della Madonna di via Pradati restaurata dal locale Gruppo ANA.

Questo piccolo esempio di arte votiva popolare non ha una precisa data di costruzione ma da testimonianze orali tramandateci si può ritenere che fu eretta alla fine del settecento dalla famiglia Stafuzza, all'epoca proprietaria del terreno.

Il manufatto sorse in prossimità di un bivio, denominato «Forcia», lungo la «Julia Augusta», al posto di una colonnina sormontata da una croce in pietra che recuperata, è stata oggi collocata sul colmo del tetto. La cappelletta sino a pochi anni or sono era punto d'incontro spirituale per le comunità confinanti di Cervignano, Scodovacca e Terzo, durante le «Rogazioni», che si svolgevano nei tre giorni antecedenti l'Ascensione per implorare un buon raccolto.

Se oggi il Gruppo di Cervignano, con un radicale intervento di restauro conservativo, ha potuto fare in modo che l'antica cappelletta sfidi ancora per molto le ingiurie del tempo e resti a testimoniare la fede e la devozione di tanti cervignanesi, è dovuto anche a tutte quelle persone che amorevolmente, in questi ultimi decenni, la curarono impedendone la completa rovina.

I lavori di restauro sono stati condotti dagli Alpini affiancati da voloterosi cervignanesi che hanno dedicato la loro capacità e parte del loro tempo libero per il recupero del manufatto nelle forme e nei materiali originali.

Durante la cerimonia della benedizione l'ultimo dei Staffuzza, conosciuti con il soprannome di «Uat» il dott. Bruno, ha tratteggiato con commosse parole la storia ed il significato di questo sacro luogo, ringraziando tutti coloro che hanno prestato con entusiasmo la loro opera.

A chiusura della breve e significativa cerimonia, il Gruppo ha offerto alle autorità e a tutti gli intervenuti una bicchierata presso il Circolo Alpini.

I tre maggiori quotidiani di diffusione regionale e «La Voce Isontina» hanno dato ampio risalto all'iniziativa degli Alpini definendola «...ennesimo gesto di altruismo dell'ANA» e «...instancabile solidarietà delle penne nere».

TRICESIMO

Buia vince il trofeo «Rossi»

È arrivato alla quinta edizione il trofeo «capitano Pietro Rossi» di Tiro a segno, organizzato dal gruppo di Tricesimo per onorare la memoria del suo defunto capo-gruppo.

Nella classifica a squadre si è impostata la formazione del gruppo di Buia, che con due vittorie ha uguagliato la sezione di Cividale e aspira ora quindi ad aggiudicarsi definitivamente il trofeo «triennale non consecutivo».

Al secondo posto si sono piazzati appunto i cividalesi, che per un soffio quindi non hanno portato a casa il trofeo.

Una sessantina i partecipanti, provenienti, oltre che dai gruppi già citati, da Buttrio, Branco, Reana del Roiale, Rive d'Arcano, Codroipo.

Nella classifica individuale, per la categoria maestri ha vinto il «solito» Isola, seguito da Della Longa (Tricesimo) e da Paoluzzi di Buttrio. Nella seconda classe, i primi tre posti sono andati ai cividalesi Qualizza, Petrussa e Picotti; ed infine per gli esordienti, si è imposto Loris Fornasiero di Buia, seguito da Mauro Basso e Sergio Clemente del gruppo di Buttrio. Ottima come sempre l'organizzazione, curata dagli alpini di Tricesimo con l'apprezzata collaborazione di quelli di Buia.

TAIPANA

Il dono del Tricolore alle scuole elementari



Un momento della toccante cerimonia.

Tre momenti di italianità ed amor di patria durante un'unica cerimonia:

— la commemorazione del 4 novembre

— la consegna di riconoscimenti al merito ad ex combattenti;

— il dono, da parte dell'A.N.A.., del tricolore alle scuole elementari.

Presenti le autorità civili e scolastiche, con in testa il sindaco, il nostro presidente Masarotti, il comandante della stazione carabinieri, il parroco don Totis, il generale Scuor, rappresentanze combattentistiche e d'arma (diversi i gagliardetti alpini), dopo la commemorazione dell'anniversario della Vittoria, da parte del sindaco, il capogruppo ANA ha rivolto brevi ma incisive parole per spiegare il perché del dono del tricolore alle scuole.

Nel consegnare il simbolo della patria ha ricordato agli alunni il dovere di amare l'Italia, di compiere i doveri che ognuno è chiamato ad assolvere, per le migliori fortune di quella grande famiglia che è la nazione.

Auguri e... un invito

La Sezione AFDS «Alpini R. di Giusto» augura Buone Feste a tutti
Una goccia di sangue può salvare una vita...
Dona sangue!!!

SAVORGNANO DEL TORRE

In ricordo di chi con loro aveva sofferto



In memoria dei sei reduci di Russia deceduti, i quattro commilitoni viventi: sulla foto da sinistra Beltramini Giuseppe cl. 1922, Giorgiutti Pasqualino, cl. 1921, Orlando Alberto cl. 1919 e Sich Vittorio cl. 1918, hanno fatto celebrare una S. Messa officiata dal parroco di Savorgnano, il quale ha ricordato nell'omelia i scomparsi dopo il rientro in Patria. Hanno poi trascorso il pomeriggio a ricordare quel lontano giorno, felici di aver potuto riabbracciare i loro cari.

BUIA

Sulle Dolomiti dal Gruppo «Sella»



Gli escursionisti in cima al Piz Boé.

L'Associazione Alpini in congedo di Buja è una realtà, una forza non solo numerica (540 soci e 45 «amici») ma soprattutto proficua per l'attività intensa che essa sta svolgendo. La sua partecipazione ai raduni nazionali e regionali, alle manifestazioni provinciali a diverso carattere, i gesti socio-umanitari, gl'interventi operativi a beneficio di Enti pubblici e privati, sono all'ordine del giorno. E non è tutto. Da qualche anno il gruppo ANA di Buja, presieduto da Sergio Burigotto, ha scoperto una nuova via per integrare la sua attività e per fondere ulteriormente gli animi dei soci in un contesto sportivo-ricreativo che ha inoltre una funzione culturale e salutare: l'escursionismo sulle vette dolomitiche a contatto con le vestigia della Grande Guerra. Si è iniziato nel 1985 sul massiccio della Marmolada: un'esperienza allettante ed un po' sofferta per il percorso molto lungo da Alba di Canazei a Malga Ciapéla attraverso la val Contrin, il passo dell'Ombrettola ed il rifugio Fallier. Lo scorso 1986 le scelte sono cadute sul leggendario M. Pasubio, sacrario di guerra, che richiama le gesta dei gloriosi Alpini, compresi molti bujesi. Quest'anno si è deciso per un altro fatastico gruppo dolomitico, non toccato dalla guerra, ma affascinante ed unico nel suo genere: il SELLA!

La partenza dei 50 partecipanti è avvenuta sabato 13 settembre di buon mattino: Buja, Sappada, Pieve di Cadore, Cortina, Passo Falzarego, Passo Pordoi; non ci poteva essere percorso più suggestivo e preparatorio per gli escursionisti bujesi, organizzati da Bortolotti e Tissino.

Prima tappa a Pocol di Cortina d'Ampezzo per una breve visita al sacrario militare, tomba degli eroi delle Tofane e del papà degli Alpini, gen. Antonio Cantore, morto nella vicina forcella di Fontananegra sulla Tofana di Rozés. Breve sosta anche sul Passo Falzarego, teatro di gesta epiche durante la 1ª guerra mondiale.

Quindi pranzo all'aperto preparato in maniera squisita dai soci Volpe, Copetti, Barnaba e Piemonte.

Sass Pordoi in funivia, quindi a piedi fino a rifugio Boé (mt. 2871), luogo di pernottamento. Per i più rodati va aggiunta la variante del Piz Boé (mt. 3152). La sera, decine di canzoni alpine e di montagna dei coristi alpini bujesi, si sono susseguite nel rifugio fra scroscianti applausi dei molti escursionisti presenti, sopratutto di quelli austriaci e tedeschi. Nella lunga trasferta del dì seguente, che porta attraverso la Val di Tita al rifugio Cavazza al Pisadù e quindi dalla Val Setus al passo Gardena.

Un'allegra marronata in casa del socio Aita Terzo, ha offerto ai numerosi presenti la possibilità di commentare ed ammirare le proiezioni di diapositive e filmati a colori e ricchi di particolari, realizzati dagli amatori in quest'ultima, affascinante avventura alpina.





Alpini impegnati nei lavori di ripristino del fabbricato, a Monte di Buia che ospiterà la nuova sede del gruppo.

Ricordando la fondazione

A lanciare la proposta di costituire a Buja una sezione fra gli alpini in congedo era stato il farmacista Nello Marangoni, ex sergente volontario durante la guerra, verso la metà del 1925.

La proposta trovava subito entusiastiche adesioni. Fra i primi a dare il proprio nome e ad appoggiare l'iniziativa furono Egidio Miani, impiegato della locale Banca Cattolica, Domenico Ragagnin, commerciante, Renato Barnaba, ex ufficiale degli alpini, Valentino Fabbro, «il trombettiere ferito alla battaglia di Assaba», Tarcisio Savonitti, Riccardo Calligaro, Marcuzzi Giuseppe di S. Floriano, Giobatta Sava, ex sergente maggiore degli alpini per merito di guerra, Antonio Franz di Ursinins Piccolo, Amilcare Molinari, Pietro Menis, ed il «bocia» Probo Piemonte.

I mesi che seguirono furono intensi di propaganda e di preparazione, si presero contatti con sezioni già costituite e con dirigenti del Centro provinciale. In novembre si svolse l'assemblea dei primi iscritti e si procedette alla nomina delle cariche sociali. All'unanimità venivano proclamati a reggere la Sezione: Nello Marangoni presidente, Pietro Menis segretario, Egido Miani cassiere; consiglieri: Tarcisio Savonitti per Urbignacco, Valentino Fabbro per Avilla, Giobatta Sava per Collosomano, e Amilcare Molinari per S. Stefano.

Seguendo una prassi comune

in questi casi, il consiglio pensò di dare un nome alla nuova Sezione, dedicandola ad un Caduto. Nella schiera degli Alpini morti c'erano due ufficiali, il Sottotenente del 3° Alpini Gino Calligaro e il Tenente Giuseppe (Bepi) Marangoni, del 1° Reggimento Alpini. Fu scelto «il più elevato in grado», il Marangoni, cui venne dedicata la Sezione. In attesa che venisse confezionato il gagliardetto e fissata una data opportuna per la inaugurazione ufficiale della «Sezione bujese degli Alpini in congedo Bepi Marangone», si fecero varie riunioni e assemblee degli iscritti.

Fra queste vogliamo segnalare quella che si tenne il 31 gennaio 1926 in Arrio, nell'osteria «Alla Vittoria» del socio Tarcisio Savonitti, togliendone la cronaca dai giornali «Il Gazzettino» e «La Patria del Friuli» del 2 febbraio successivo.

L'oratore e l'animatore di quella giornata era stato un prete, Don Roberto Merluzzi, che in quegli anni batteva le contrade del Friuli a cavallo di una vecchia bicicletta e «pontificava» sui giornali perché «gli Alpini di tutto il mondo si unissero»!

Ad ascoltare in quel meriggio ad Arrio il Merluzzi c'erano, come desumiamo dal giornale, Baldassi Giovanni, Giampaoli Pietro («scultore rinomato»), Pietro Menis, Nello Marangoni, Nicoloso Prosdocimo, Miani Egidio, Renato Barnaba («alpino fotografo»), maresciallo Molinaro Domenico, Vitali Vitale («ufficiale alpino»), Fabbro Valentino, Tondolo Francesco, Domenico e Tita (?), Tondolo Beniamino, Ragagnin Domenico («vecchio alpino»), Desiderato Pietro, Calligaro Alfredo, Pauluzzi Pirro, Piussi Erminio, Zontone Domenico, Forte Umberto, Nicoloso Erminio, Baracchini Mario, Calligaro Luciano, Calligaro Angelo, Baracchini Domenico, Pauluzzi Riccardo, Barnaba Nino («capitano alpino»), Durisotti Ercole, Minisini Ranieri, «ecc. ecc.».

Non erano, ovviamente, nominati tutti in quella cronaca giornalistica!

Don Merluzzi così esordiva: «Eccomi fra voi. Sono venuto col cuore in mano. Mi sembra di essere nel mio paese, a casa mia. Era da molti anni che io pensavo a Buja; ed ebbi sempre precisa e certa la sensazione che Buja è alpina e doveva avere la Sezione. L'ho preveduta. Ed ora è... Che magnifico centro friulano!...».

E la «Patria del Friuli» proseguiva: «Impossibile ricordare tutto quello che disse Don Merluzzi, all'assemblea; ricordò date, fatti e uomini, tirò fuori il suo *latinorum*, citando passi e versetti della Bibbia per dimostrare come tutto ciò che è puro e grande sia in alto, tenda all'alto o provenga dall'alto... Anche gli Alpini sono dell'alto...».

Il 12 febbraio la Direzione centrale dell'Associazione Nazionale Alpini da Milano, con N. 402 di protocollo, scriveva alla Sezione di Buja: «Vi esprimiamo il nostro compiacimento per avere saputo in breve tempo raggiungere il numero dei soci indispensabile per poter costituire una Sezione, secondo le norme dello Statuto. A noi non resta se non mandarvi il nostro voto di plauso cordiale e sincero con l'augurio di poter svolgere la vostra azione nei comuni limitrofi e viciniori organizzandovi tanti gruppi di Soci Collettivi».

dal libro «Alpini di Buja» di Pietro Menis

SEZIONE DI UDINE
in famiglia

Commiato

Alle famiglie degli scomparsi la redazione del nostro giornale e tutti gli Alpini delle nostre sezioni rinnovano le più affettuose condoglianze.

GRUPPO DI BASILIANO

Sono deceduti i soci Angelo FABBRO, cl. 1909, Artigliere del Gruppo Udine, combattente della seconda guerra mondiale meritandosi la croce di guerra, Carlo DELLA LONGA, cl. 1932, dell'8° Rgt. Alpini Btg. Cividale, e Vittorio DOLSO, cl. 1910, alpino del Btg. Cividale combattente sul fronte Greco-Albanese.

Il gruppo prende viva parte al dolore dei familiari ai quali rinnova le più sincere condoglianze.

GRUPPO DI BRESSA



È andato avanti il socio Giuseppe Mestroni cl. 1908, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Cividale. Il Gruppo, ricordandolo quale socio fervente ed entusiasta fino all'ultimo, formula alla moglie, alla figlia ed ai parenti tutti i sensi del più vivo cordoglio.

GRUPPO DI BUJA

Sono mancati i soci Massimo BERNARDINIS, cl. 1909, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Cividale, e Alessio ONORATO, cl. 1912, dell'8° Rgt. Alpini Btg. Gemona, combattente sul fronte Greco-Albanese e decorato con croce di guerra.

Alle famiglie il piu sincero e rinnovato cordoglio da parte di tutti i soci del gruppo.

GRUPPO DI COSEANO



È deceduto il Socio Elio MATTIUSSI, cl. 1915 Alpino del «Val Natisone». Tutto il gruppo prende parte al dolore della moglie e dei familiari ai quali rinnova le più sincere condoglianze.

GRUPPO DI CASSACCO

Il socio Armaldo CULETTO, cl. 1936, Artigliere del Gruppo Belluno, ci ha preceduti nel paradiso di Cantore. È stato accompagnato alla ultima dimora da un folto gruppo di Alpini preceduti dai gagliardetti dei gruppi vicini e da una rappresentanza di Alpini in armi. Ha lasciato un vuoto incolmabile tra noi che lo ricordiamo sempre presente a tutte le adunate ed in ogni occasione in cui veniva richiesta la sua presenza. Tutti gli Alpini del gruppo rinnovano alla sorella ed ai famigliari le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI DIGNANO



Ci ha lasciati l'amato e stimato Alpino Geremia BROS, cl. 1914, combattenti in Grecia-Albania e sul fronte Russo meritandosi una medaglia di bronzo al V.M. Tutti gli Alpini lo ricordano con immutato affetto rimarcando lo spirito di alpinità che lo distingueva. Mandi Geremia, resterai sempre presente nei nostri cuori.

GRUPPO DI FLAMBRO

È andato avanti il socio Dante PARON, cl. 1914, Alpino del 9° Rgt. Aveva partecipato alle operazioni di guerra nei Balcani e subito, in seguito, un lungo periodo di dura prigionia. Alla moglie ed ai figli tutto il gruppo rinnova le più vive condoglianze.

GRUPPO DI MONTEAPERTE «VAL CORNAPPO»

È deceduto il socio Virgilio MICHELIZZA, cl. 1913, Alpino del Btg. Cividale, partecipe alle operazioni di guerra nell'ultimo conflitto mondiale. Il gruppo rinnova ai familiari sentite condoglianze.



È deceduto a Basilea il socio Luigi PASCOLO cl. 1932, geniere dell'8° Rgt. Alpini. I soci del gruppo di Monteaperta e di Basilea partecipano costernati al dolore della moglie Barbara e della sorella Anilla.



GRUPPO DI PERTEGADA

È salito al Paradiso di Cantore il socio Mario BOSCO, cl. 1930, dell'8° Rgt. Alpini. Il gruppo rinnova alla moglie ed ai figli le più vive condoglianze.

GRUPPO DI PASSONS

Il Gruppo annuncia con dolore la perdita del socio più anziano Pio NONINO, cl. 1908, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Cividale, Val Natisone periodo militare 1928/29 e richiamato nel 1939 in Francia, decorato con due croci di guerra al merito, prigioniero in Germania fino al 1945. Ai familiari si rinnovano le più vive condoglianze.

GRUPPO DI POZZUOLO DEL FRIULI

Sono mancati i soci Massimo BRUNISSO, cl. 1903, del 3° Art. Montagna negli anni 1924/26 e 1940/43, Erminio CIGNOLA, cl. 1913, Alpino dell'8° Rgt. - Btg. Cividale, combattente in Africa Orientale e decorato con croce di guerra, e Alessandro DEGANO, cl. 1965, Alpino del Btg. Gemona congedato nel 1986 e deceduto in seguito a tragico incidente.

I soci del gruppo li ricordano con affetto e rinnovano ai familiari le più vive condoglianze.

GRUPPO DI RIVE D'ARCANO



È andato avanti il socio Eliseo COSOLO cl. 1926, Alpino dell'8° Rgt. - Btg. Tolmezzo. I soci del gruppo rinnovano alla moglie ed ai familiari le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI UDINE EST - R. DI GIUSTO

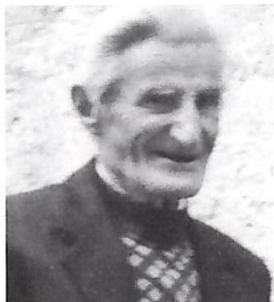


Ci ha preceduti il caro Luigi BLASUTTO, cl. 1922, Artigliere del 3° montagna Gruppo Conegliano. Aveva partecipato alla campagna di Russia, alla tragica ed eroica ritirata. A Nikolaiewka c'era anche lui. Ai familiari i sensi del più vivo cordoglio da parte di tutti i soci del gruppo.

GRUPPO DI BUTTRIO

Ci ha lasciati il socio Bruno TAMI, cl. 1923, alpino del Btg. Cividale, decorato con croce di guerra. Alla moglie ed al figlio rinnovate vivissime condoglianze da parte di tutto il gruppo.

GRUPPO DI ZUGLIANO



Non c'è più fra noi il socio Salvatore BERTOLI, cl. 1910, Alpino dell'8°Rgt. Btg. Cividale, combattente sul fronte Greco-Albanese e prigioniero di guerra. Tutti i soci del gruppo rinnovano ai familiari le più vive condoglianze.

GRUPPO DI CODROIPO





Sono andati, «avanti» Renzo BOSCO (foto) reduce di Russia, classe 1921; Vittorio CENGIA, classe 1933; Giacomo CIGNOLINI, classe 1915; Aldo DE PAULIS classe 1911; il consigliere del gruppo codroipese Luciano DELLA SIEGA (foto) classe 1943; Aldo JAIZA, classe 1909, Virginio PIN, reduce di Russia, classe 1915.

Ai familiari così duramente colpiti i sensi del più profondo cordoglio da parte di tutti i componenti della grande famiglia alpina di Codroipo.

Scarponcini

GRUPPO DI CASTIONS DI STRADA

Il socio Paolo Candotto e la gentile signora Massimiliana annunciano con gioia la nascita dell'alpinotto Jacopo. Il gruppo si congratula con i bravi genitori ed augura al neonato ogni bene.

GRUPPO DI TREPPO GRANDE

È nato l'alpinotto Ivan, con grande gioia di mamma Carla, del papà Fabrizio Gori — Capogruppo — e dei nonni. I soci, nel congratularsi con i genitori, formulano al neonato i più sinceri auguri di tanta felicità.

GRUPPO DI DIGNANO

Olimpio Zambano e signora Rosalba annunciano con grande gioia la nascita della stella alpina Claudia. Un bravo ai genitori e tanti auguri al neonato da parte dei soci del gruppo.

Alpinifici

GRUPPO DI DIGNANO

I soci del gruppo formulano tanti auguri di felicità ed ogni bene ai novellli sposi Silverio Di Marco e gentile consorte Paola.

Belle famiglie

GRUPPO DI MANZANO

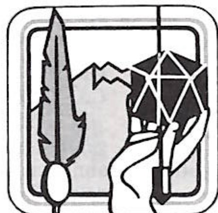


Nonno, figlio e nipote, una discendenza nel segno della «penna nera». Vediamo in questa bella foto il nonno Massimo Menossi, cl. 1907, con il figlio Franco, cl. 1938 ed il nipote Luca, cl. 1967.

Ueli pa lum

Gruppo A.N.A. di Bressa	L. 20.000
Gruppo A.N.A. di Castions di Strada	L. 20.000
Gruppo A.N.A. di Coseano	L. 35.000
Gruppo A.N.A. di Dignano	L. 70.000
Gruppo A.N.A. di Manzano	L. 50.000
Gruppo A.N.A. di Monteaperta «Val Cornappo»	L. 30.000
Gruppo A.N.A. di Pertegada	L. 30.000
Gruppo A.N.A. di Rive d'Arcano	L. 30.000
Gruppo A.N.A. di Udine-est «R. di Giusto»	L. 30.000
Gruppo A.N.A. di Udine - Godia	L. 25.000
Gruppo A.N.A. di Udine - Centro	L. 50.000
Gruppo A.N.A. di Zugliano	L. 30.000
Un vecchio alpino di Buja - Art. Mon.	L. 10.000
Gori Fabrizio	L. 20.000
Longhino Mario - Conegliano	L. 10.000
Piani Gianfranco - Conegliano	L. 5.000
Pozzi Luigi - Godia	L. 10.000

A.N.A. - G.S.A.



Nucleo di Udine

Attività agonistica

Con buoni successi dei nostri validi atleti si è chiusa la stagione agonistica estate/autunno del nostro Nucleo.

Vi segnaliamo, fra i molti risultati ottenuti, l'ottimo piazzamento dei nostri Soci nel «Trofeo Gortani» di marcia in montagna, la buona prestazione di Vincenzo Mazzei alla «Settimana Verde di Perugia» i buoni piazzamenti delle squadre del Nucleo alla 7ª Edizione della Staffetta di Racchiuso ed infine il grande successo dei nostri tiratori al Campionato Nazionale di tiro a segno dell'ANA a Verona il 3/4 ottobre scorso in cui il nostro Paolo Isola ha vinto il titolo nazionale individuale e lo stesso Isola con Della Longa e Monsutti ha vinto il titolo nazionale a squadre nella carabina libera, mentre nella gara di tiro con la pistola standard Marcello Strizzolo si è piazzato 15º nella gara individuale e nella gara a squadre settima si è classificata la nostra rappresentanza.

Ora inizia la stagione agonistica invernale che si protrarrà sino all'inizio della primavera.

Si inizia con il 20º Corso di Sci di fondo, che neve permettendo, quando voi leggerete queste mie righe sarà alla fine, per proseguire con la partecipazione dei nostri Soci, sotto l'appassionata guida del Direttore Sportivo Dino Flaugnatti, alle varie gare di fondo e sci alpinismo regionali, nazionale ed estere per culminare l'organizzazione da parte nostra della «Sci Alpinistica del Canin».

30ª sci alpinistica del Canin

Il 1º maggio 1988 a Sella Nevea si svolgerà la 30ª Edizione della Sci Alpinistica del Canin, gara facente parte del calendario FISI e da tempo conosciuta anche all'estero.

La gara organizzata dal nostro Gruppo Sportivo è di grande impegno sia per l'organizzazione stessa sia per l'impegno finanziario che comporta. In questo ultimo caso ringraziamo in anticipo la Sezione ANA di Udine nella persona del comm. Masarotti, l'Unione Artigiani del Friuli che grazie alla sensibilità del comm. della Mora collabora a tutte le iniziative del Gruppo e la Banca Cattolica del Veneto di Udine.



La squadra «A» del centro sportivo Esercito vicino al rifugio Gilberti.



La squadra «B» del centro sportivo Esercito di Curmayer.

Nel prossimo numero vi daremo maggiori dettagli sulla gara, ma fin d'ora invito tutte le Penne Nere ad assistere, con i loro famigliari a questa stupenda ed avvincente gara.

Assemblea sociale

Il 13 novembre scorso, presso la Trattoria «Al Cjavedal di Pagnacco» si è svolta l'annuale Assemblea Sociale, con larga partecipazione di Soci e simpatizzanti a cui ha fatto seguito una simpatica cena propiziatoria della neve. Nel corso dell'Assemblea è stata fra l'altro approvata, all'unanimità su proposta dei Consiglieri riunitisi il 5.10.87, la nuova composizione del direttivo del Nucleo, che ora risulta così composto:

Presidente: Domenico Fabris.
Vicepresidente: Federico Martina, Dante Bassi.
Segretario: Aldo Chiaro.
Dir. Sportivo: Dino Flaugnatti.
Consiglieri: Ettore Chiandoni, Bruna Colloredo, Giuseppe Specogna, Rino Toniutti, Giuliano Tosolini, Rinaldo Toson, Luigi Zandigiacomo.

È stato pure approvato l'aumento della quota sociale a lire settemila.

Varie

Si rammenta che sono aperte le iscrizioni ed i rinnovi al GSA. 1988 ed alla FISI 1987/88 presso la Sede Sociale in Via S. Agostino 8/A - Udine, giorni di martedì e giovedì dalle 18.30 alle 19.30.



"JULIA"



Il 54° corso alpinistico autunnale

Si è concluso il 1° ottobre, con il Raid finale, il 54° Corso alpinistico autunnale.

Comandato dal col. Umberto Celi, con il cap. Pasquale Petricig del «Cividale» in veste di Direttore, il corso si è svolto in due fasi:

— la prima, a carattere propedeutico e selettivo della durata di due settimane, in val Frisone;

— la seconda, a carattere eminentemente pratico, nella zona dei monti Peralba e Chiadenis e sulle Dolomiti Orientali.

Corso duro ed impegnativo che ha però permesso di raggiungere lo scopo auspicato dal Comando Brigata: preparare un buon numero di specializzati idonei ad attrezzare vie alpinistiche ed un adeguato numero di aiuto istruttori per l'addestramento alpinistico dei singoli reparti.

I risultati conseguiti sono stati pari alle aspettative: ventidue allievi hanno conseguito l'ambito diploma di «alpiere scelto» ed il 30% è risultato idoneo a svolgere funzioni di aiuto istruttore e, quindi, di far parte delle squadre di soccorso dei reparti della Brigata.

Hanno partecipato al Corso in veste di istruttori, 5 Ufficiali, 8 Sottufficiali e 3 militari di Truppa; in qualità di allievi, 8 Ufficiali, 3 Sottufficiali e 15 militari di Truppa.

Durante le 98 ore di addestramento in roccia, sono stati impiegati i seguenti materiali:

- 72 corde da metri 40; - 51 chiodi verticali; - 85 chiodi orizzontali; - 33 chiodi universali; - 105 cinture di sicurezza; - 320 moschettoni di vario tipo.

L'addestramento si è concluso con il Raid alpinistico che, iniziatosi il 1° ottobre a Misurina, ha portato istruttori ed allievi attraverso impervi sentieri ed impegnative ascensioni, al Rifugio Lunelli.

Di seguito il nominativo degli allievi nominati alpieri scelti:

S. Ten. De Alti Paolo *btg. Gemona*; S. Ten. Biondetti Giorgio *gr. Conegliano*; S. Ten. Zambelli Enrico *btg. Val Tagliamento*; Cap. Quinziani Renato *cp. controcarri*; Cap. Sabatini Raffaele *btg. L'Aquila*; Alp. Di Sabatino Gino *btg. L'Aquila*; Art. Bizzotto Alfredo *gr. Conegliano*; Alp. Dalla Rosa Carlo *btg. Tolmezzo*; Alp. Visotto Paolo *btg. Tolmezzo*; Art. Guglione Sergio *gr. Conegliano*; Alp. Tarussio Vinicio *btg. Gemona*; Alp. Marcer Andrea *btg. Tolmezzo*; Alp. Lucchini Andrea *btg. Val Tagliamento*; Alp. Amari Stefano *btg. Cividale*; Art. Prevedello Luigi *gr. Belluno*; Art. Machin Renato *gr. Udine*; Alp. Tarli Sandro *btg. L'Aquila*; Alp. Fantuz Loris *cp. controcarri*; Alp. Zanette Francesco *btg. Val Tagliamento*; Alp. Cappellotto Luciano *btg. Gemona*; Art. Pessotto Carlo *gr. Udine*; Alp. Nardo Lucio *btg. Gemona.*



Omaggio dei partecipanti al corso, al cippo eretto in ricordo del Ten. Col. Renzo Bulfone.

Gli auguri del Comandante la Brigata

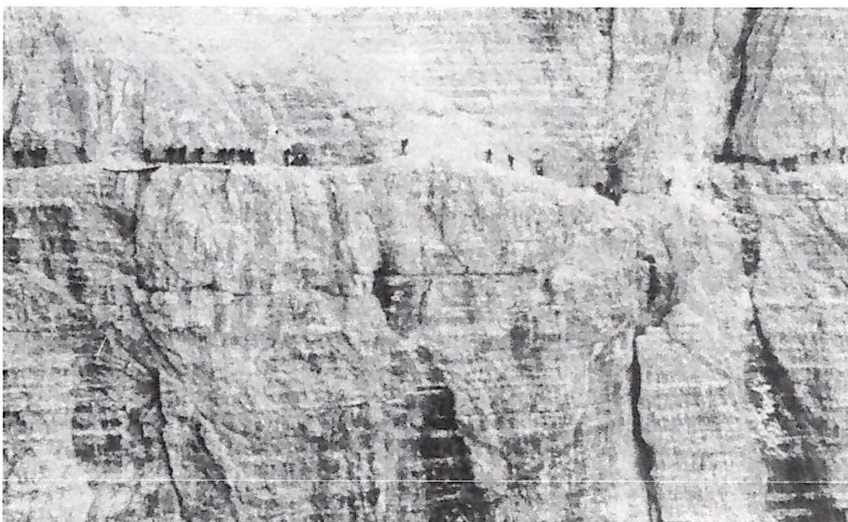


Mi è gradita l'opportunità di rivolgermi, tramite «Alpin jo mame», a voi tutti Alpini in congedo del Friuli, per esprimervi i sensi della mia riconoscenza per la vostra sentita solidarietà e collaborazione e per augurarvi un Buon Natale ed un Felice Anno Nuovo, augurio che io mi sento orgoglioso di formulare anche a nome di tutta la «Julia» e di tutti gli Alpini in servizio.

Questo augurio, vostro tramite, giunga alle vostre famiglie.

A tutti, da buon friulano, un affettuoso «mandi».

Generale Gianfranco Zaro



La strada degli Alpini.

Con la 15ª del «Conegliano» a Foci Reno

Le «quadrinate» da 12,7 sono ritornate, da alcuni anni a questa parte, nelle sicure mani dei «montagnini», dimostrandosi ancora armi precise ed efficaci, in particolar modo contro aerei a bassa quota e nella difesa vicina degli schieramenti.

400 colpi al minuto per arma (1600 per ciascuna quadrinata, quindi), una batteria da 12 pezzi, garantiscono un buon volume di fuoco; questa la componente c/a della Brigata.

Due volte all'anno le «c/a» delle cinque Brigate Alpine si trasferiscono a Foci Reno, in riva all'Adriatico, per la loro scuola di tiro.

È avvenuto anche nella prima decade di novembre: i giovani artiglieri da montagna si sono avvicendati ai pezzi dimostrando di aver messo a frutto i lunghi periodi di addestramento in sede e, soprattutto, di saper passare con naturalezza, dall'impiego dell'obice a quello delle «quadrinate».

Durante la scuola di tiro, i bersagli sono costituiti da modelli aerei radiocomandati e da zatterini galleggianti.

Gli Artiglieri della 15ª del «Conegliano», comandata dal cap. Grigatto, *hanno fatto centro*, distinguendosi per precisione di tiro: 80% dei colpi andati a segno, tutti gli aeromodelli costituenti bersaglio per la batteria, abbattuti. Altrettanto efficaci nel tiro contro gli obiettivi a mare.

Esercitazioni «Carnia '87»

«Guerra a tavolino», «Guerra tra gialli e blu nelle valli della Carnia», «La Julia si addestra, il computer analizza»: questi i titoli apparsi sui quotidiani locali nell'ultima decade di ottobre per sintetizzare l'esercitazione «Carnia '87» portata a termine dalla «Julia» in Carnia dal 26 al 30 ottobre u.s.

Diretta dal gen. Zaro, è stata indubbiamente una esercitazione di notevole interesse, sia per le modalità di conduzione e controllo degli atti tattici, sia per il numero di reparti impiegati: la «Julia» al completo, rinforzata da aliquote guastatori del btg. g. gua. Iseo, da un plotone dell'US Marines Corps, da elicotteri e mezzi meccanizzati del 4° C.A. Alp., nonché da elementi del btg. guerra elettronica e da un nucleo radar c/a. In ruolo bivalente, trattandosi di esercitazione a partiti contrapposti, Tornado e G. 91 dell'Aeronautica Militare Italiana.

L'esercitazione che aveva fra l'altro, lo scopo di valutare il grado di addestramento raggiunto dagli alpini al termine del ciclo di base, è stata seguita dal Comandante del 4° C.A. Alp. Gen. Meozzi, dall'Addetto Militare inglese gen. Huegg, dall'Ispettore delle Armi di Fanteria e Cavalleria gen. Caccamo, da una numerosa rappresentanza di Ufficiali in congedo dell'UNICI oltre che da numerosi giornalisti. Nel corso dell'esercitazione, i giudici di campo hanno potuto controllare i vari atti tattici avvalendosi delle regole del «war games» (giochi di guerra).

Il Coro della «Julia» vincitore a Biella



I componenti il coro della brigata.

Magistralmente diretto dal cap. magg. Diego Tomasi, il coro della «Julia» ha conquistato per la quarta volta l'ambito primo posto al 9° Concorso Cori Alpini alle armi.

La manifestazione organizzata dalla Presidenza Nazionale ANA con la collaborazione del Comando 4° C.A. Alp. e delle Sezioni delle città che ospitano l'importante rassegna, si è svolta a Biella il 10 ottobre u.s.

Nell'occasione il coro della «Julia» ha messo in luce ottime capacità vocali presentando oltre al canto obbligatorio, altri quattro pezzi di notevole difficoltà: due legati alle tradizioni alpine — «Monte Pasubio» e «Sul Ponte di Perati» — e due a quelle popolari. Queste due ultime cante, autentiche novità per il folto pubblico (oltre duemila persone) presente alla serata finale nel «Teatro tenda» della cittadina piemontese: il veneto «Scapa, oseleto!» che con i suoi «crescendo» trasporta l'ascoltatore in una situazione di gioiosa apprensione e il friulano «A' van sisilis» che ci riporta alle tragiche giornate del maggio e settembre 1976, alla partenza delle rondini all'approssimarsi dei primi freddi ed al loro ritorno in primavera per ricostruire nuovi nidi riportando la vita ne «il gnô Friûl». Allegoria che ci ricorda l'emigrante che lascia la sua terra, portandosela però nel cuore sino al giorno del suo definitivo rientro.

Sei i cori partecipanti; non facile il lavoro della giuria costituita dai Maestri De Marzi, Casagrande, Bianchi e Marchesotti e da rappresentanti del Cdo 4° C.A. Alp. e dell'ANA.

La proclamazione del coro vincitore si è avuta nel pomeriggio, alla presenza del Comandante del 4° C.A. Alp. gen. Meozzi, del presidente Caprioli e dei Comandanti delle 5 Brigate Alpine.

Caro Comandante

Apprendiamo in questo momento la «conquista» del primo premio, al Concorso Corale delle Brigate Alpine, del bravissimo e bellissimo Coro della Tua Brigata.

Anche a nome di tutti gli Alpini della Sezione Udinese formuliamo le più vive congratulazioni e ci complimentiamo, Tuo tramite, con tutti i componenti il Coro e in particolare con l'eccezionale Maestro. Vive cordialità.

Ottorino Masarotti



SEZIONE DI
PALMANOVA

SEDE - Via Cavour - Tel. 0432/928250

Gli auguri del Presidente

Cari alpini, in occasione delle festività di fine anno mi è gradito rivolgere a voi tutti ed alle vostre famiglie, anche a nome dei componenti il Consiglio Direttivo Sezionale, gli auguri più cordiali di un sereno Natale e di un felice nuovo anno.

Sono certo di interpretare il vostro pensiero nell'inviare ai giovani in armi ed ai loro superiori un augurio caloroso di buone feste, che estendo anche ai nostri amici alpini delle sezioni di Udine e di Gemona che leggono questo giornale insieme a noi.

Fatti talvolta drammatici hanno segnato l'anno in corso; mi riferisco agli eventi calamitosi che hanno colpito la Valtellina, la cui popolazione abbiamo contribuito a soccorrere.

Nella circostanza abbiamo avuto modo di verificare le nostre capacità di risposta alla chiamata della organizzazione per la protezione civile dell'A.N.A. a livello nazionale e di constatare la indubbia generosità dei nostri iscritti. Abbiamo anche avuto modo di individuare i punti carenti della nostra organizzazione e di studiare gli opportuni rimedi. Abbiamo inoltre potuto verificare l'impatto che le forze di volontariato in genere, e nello specifico la nostra, hanno avuto con le istituzioni e con le diverse realtà locali.

Al di là di ogni ulteriore considerazione è, comunque, importante sottolineare l'entusiasmo con cui i nostri soci hanno aderito all'iniziativa, lo spirito di amicizia che li ha immediatamente legati agli alpini della sezione di Cividale, assieme a cui hanno operato nel periodo dell'intervento e la riconoscenza espressa dalla popolazione ai nostri uomini.

Un grazie ed un abbraccio particolari vadano, dunque a tutti gli Alpini che hanno portato in Lombardia la solidarietà della popolazione friulana ed a coloro che, pur essendosi dichiarati disponibili, sono rimasti forzatamente a casa per oggettive difficoltà di impiego riscontrate dal «Centro Operativo».

Quest'anno gli alpini di Ruda si sono ufficialmente costituiti in gruppo, il 29° della nostra Sezione. Numerosi sono i giovani che vi aderiscono nel rinnovato spirito della nostra Associazione, che, fondando le sue radici in una tradizione di impegno e di solidarietà, ricorda i Caduti aiutando i vivi. Ancor prima della costituzione ufficiale in gruppo si sono attivati partecipando agli interventi della Sezione presso «La Viârte» e proponendosi per gli aiuti in Valtellina.

Il recente pellegrinaggio a Bari per rendere onore ai settantacinquemila Caduti, che in quella terra hanno trovato sepoltura, ha visto la partecipazione di numerosi nostri iscritti e della fanfara sezionale. Quest'ultima si è distinta per professionalità, capacità ed impegno; a tutti i suoi componenti esprimiamo i sentimenti di riconoscenza e di stima per l'essere stati prescelti a rappresentare l'ANA a livello Nazionale, ciò che per tutti è motivo di giustificato orgoglio.

Diversi nostri soci sono tuttora al lavoro per costruire le sedi dei loro gruppi. Ad essi vada l'augurio di vedere presto completata la loro opera.

Il Santo Natale è la ricorrenza che celebra la pace e l'amore universale. Sono messaggi cui deve ispirarsi il nostro vivere quotidiano ed alla cui realizzazione l'Associazione deve sentirsi impegnata continuando ad operare con quello spirito di solidarietà che è il fondamento di ogni pacifica convivenza e del crescere civile e morale di ogni cittadino.

Piero Cecconi

Emergenza in Valtellina



Alpini volontari della nostra sezione in Valtellina.

Come tutti ormai sanno, nel luglio scorso nubifragi persistenti e di eccezionale intensità hanno fatto tracimare, tra gli altri, il fiume Adda in Valtellina imponendo lo sgombero dei centri abitati quasi dell'intera vallata, prima travolti dall'acqua impetuosa e poi invasi dal fango trasportato con essa. Molte frane si verificarono in quel contempo e una di esse, particolarmente consistente, ha ostruito la valle impedendo la viabilità e il regolare deflusso dell'acqua del fiume, sommergendo contemporaneamente alcuni abitati. In tal modo ha avuto origine il lago artificiale di Pola: una immensa massa d'acqua frammista a migliaia di alberi abbattuti, di animali annegati e altro incombeva sulla valle. Una volta che l'acqua (crescendo per le continue piogge e per l'ininterrotta alimentazione del fiume Adda) avrebbe raggiunto la sommità della barriera costituita dal colmo della frana, si sarebbe verificato un possibile travaso

incontrollato e violento del lago di Pola travolgendo nuovamente case e centri abitati, anche perché tutti gli argini a loro protezione erano stati spazzati via in precedenza. (Cosa che poi è stata fortunatamente scongiurata perché è stato possibile controllare perfettamente il deflusso).

Nell'opera di ricostruzione di questi argini protettivi sono stati impiegati, appunto, i 5 componenti della squadra di P/C ANA della nostra Sezione durante la settimana successiva allo scorso ferragosto. Essi hanno lavorato assieme ad una squadra della Sezione di Cividale nella costruzione di gabbie in ferro che, riempite di pietra, sono state collocate sugli argini dell'Adda nei pressi della città di Tirano.

La nostra Sezione poteva contare sulla disponibilità di almeno altri 20 volontari per la Valtellina, nel caso la Sede nazionale lo avesse richiesto. In ogni modo, nonostante che l'organizzazione del Servizio di P/C sia ancora molto perfettibile, la presenza dei volontari si è rivelata ancora una volta preziosa.

Certamente non è il caso, qui, di fare un'analisi del problema della P/C e del ruolo che l'ANA deve svolgervi in tale ambito anche alla luce dell'esperienza fatta: molti contributi e testimonianze autorevoli si possono trovare su «L'Alpino» ed anche sul nostro «Alpin jo mame».

A noi ora interessa dire che i nostri volontari, pur tra difficoltà di vario genere, sono tornati a casa soddisfatti dell'opera umanitaria compiuta e per il concreto aiuto che hanno potuto dare ai Valtellinesi. Tacendone i nomi, come è nostra consuetudine, riteniamo di non fare loro torto alcuno: vogliamo solo rimarcare la discrezione che ha sempre contraddistinto e dovrà contraddistinguere anche in futuro l'opera di soccorso degli Alpini.

Nucleo sezionale di protezione civile

Si è tenuta la prima riunione plenaria

Da diverso tempo i responsabili del nucleo di protezione civile della nostra Sezione sentivano l'esigenza di riunire i volontari della bassa friulana aderenti a questo servizio, fiore all'occhiello dell'attuale realtà associativa. Vi era infatti, e vi è tuttora, la convinzione che elemento essenziale per lavorare costruttivamente per gli altri, in équipe compatta ed efficiente, siano la reciproca costante conoscenza e la comune analisi dei problemi da affrontare.

Per questo motivo, giovedì 26 novembre è stata organizzata la prima riunione plenaria del nucleo.

L'esauriente relazione introduttiva, presentata dal responsabile sezionale Mario Zorzettig, ha analizzato l'attuale situazione legislativa, a livello regionale e nazionale, inerente il servizio di protezione civile. L'esposizione di Zorzettig è stata volutamente essenziale e tendente a porre gli intervenuti di fronte ai nodi fondamentali del servizio cui, volontariamente, hanno inteso aderire. L'illustrazione delle norme ufficiali, integrata dalla presentazione dei suggerimenti forniti dalla Sede Nazionale, è stata indirizzata sui problemi relativi alle modalità di allertamento in caso di necessità, all'equipaggiamento e, soprattutto, allo stato giuridico del volontario in caso di intervento in emergenza.

Copertura assicurativa, conservazione del posto di lavoro, retribuzione pari a quella del lavoro ordinario: problemi di viva attualità ed importanza, che hanno destato l'interesse dei presenti ed hanno fornito spunto per numerosi interventi, sintetizzati puntualmente dal Presidente sezionale. Cecconi, riprendendo concetti espressi da più parti, ha ribadito che non è più pensabile che la struttura pubblica possa rivolgersi ad un volontariato continuativamente spontaneistico e gratuito: per pretendere professionalità ed organizzazione negli interventi di protezione civile è indispensabile che il volontario si senta tutelato dal punto di vista assicurativo e lavorativo. Anche la recente esperienza dell'intervento in Valtellina ha visto i nostri Alpini sacrificare giornate di ferie e l'operatività di questo tipo è necessariamente limitata e limitante.

Il segretario sezionale, Valditara, ha smussato qualche angolo, ponendo l'accento si numerosi problemi di carattere politico amministrativo che il legislatore, prima, e l'operatore istituzionale di protezione civile, poi, si trovano ad affrontare nel prevedere e, rispettivamente, nell'affrontare una situazione operativa: prima o poi i problemi posti sul tappeto verranno risolti. Per il momento è importante considerare che la protezione civile richiede prima di tutto una disposizione mentale, un'abitudine a collaborare e ad essere disponibili.

Approvazione generale ha ricevuto l'opinione del presidente Cecconi riguardo al fatto che la disponbilità del nostro nucleo, allo stato attuale delle cose, debba riguardare essenzialmente un intervento di appoggio logistico, con particolare riferimento alla refezione ed agli aspetti sanitari e strutturali ad essa connessi.

In chiusura di riunione è stata presentata un'iniziativa della Sezione di Trento, in favore della nota comunità terapeutica di S. Patrignano. Vincenzo Muccioli, animatore della comunità, si è rivolto agli Alpini trentini per reperire dei prefabbricati da inserire nelle strutture della comunità stessa. Gli amici di Trento, dopo aver reperito i prefabbricati fra quelli in disuso nei nostri Comuni terremotati, si sono rivolti a tutte le Sezioni del Triveneto per avere un aiuto nell'opera di smontaggio. La Sezione di Palmanova ha accolto l'invito.

Emmevi

ONTAGNANO

Il vessillo sezionale alle scuole

Domenica 22 novembre, una limpida tersa giornata ha fatto da cornice alla cerimonia di donazione del tricolore alle scuole elementari di Ontagnano; la pur semplice, ma nel contempo sentita manifestazione, ha suscitato il vasto consenso di tutti gli intervenuti, come del resto spesso accade in simili occasioni. Alla presenza delle varie autorità intervenute, tra cui il sindaco del comune di Gonars Ottavio Joan e l'assessore provinciale Ivano Strizzolo, nonché delle numerose rappresentanze dei gruppi ANA facenti capo alla sez. di Palmanova, dopo la S. Messa e l'omaggio ai caduti, si è inaugurato il cippo su cui è stato issato il tricolore donato dagli alpini del gruppo di Ontagnano ai bambini delle scuole elementari. È un altro momento questo, che pur avendo gli innumerevoli e sempre graditi precedenti degli altri gruppi alpini, vuole significare e garantire l'impegno costante e la sincera collaborazione che lega la nostra grande associazione nazionale a tutta la collettività. Ed è proprio attraverso i bambini di oggi che noi alpini crediamo nel continuo rinnovarsi del nostro impegno di sempre.



La consegna del Tricolore al piccolo alfiere.

Omaggio ai Caduti d'oltremare



La fanfara sezionale durante la sfilata a Bari

Il 17 e 18 ottobre scorsi l'ANA, con il suo primo pellegrinaggio a Bari, ha reso omaggio a quell'interminabile elenco di militari italiani che ora riposano nel sacrario dei Caduti d'oltre mare.

Dalla guerra di Libia, al primo conflitto mondiale e fino al secondo, i paesi del bacino mediterraneo hanno scritto la loro storia anche con il sangue italiano.

L'ultimo conflitto ha certamente lasciato un segno più evidente su tutti coloro che in qualche modo sono stati coinvolti nel dramma della guerra.

Gli alpini, come tutti gli altri corpi, furono disseminati sui diversi fronti, anche dove l'ambiente ed il clima non li trovava preparati.

Son trentamila gli alpini che su questi fronti sono rimasti; uomini che hanno creduto nella virtù dell'obbedienza ma che, come ha ribadito il presidente della nostra Associazione Caprioli nel suo intervento, più volte interrotto dagli applausi, sono stati costretti a subire una guerra che non avevano voluto.

Ma come si inserisce questa parte della nostra storia in una società in rapida evoluzione che vive le contraddizioni del tempo? I valori di Popolo e di Patria hanno in parte lasciato il posto a «valori» fittizi di una società che considera l'uomo un semplice strumento di consumo dove gli obiettivi personali vanno raggiunti ad ogni costo, non importa con quali mezzi ed a quale prezzo.

La presenza di migliaia di Alpini a Bari ha voluto testimoniare quale spirito animi l'associazione e quanto rispetto abbia la stessa per tutti coloro che, nel segno dell'obbedienza hanno sacrificato la loro vita.

Quanto lavoro è stato fatto in questi anni per cancellare il grande patrimonio rappresentato dall'identità di un popolo degno di rispetto! Una nuova cultura parla di libertà senza confini, di disobbedienza civile, ecc. Il raccolto di quanto si è seminato non ha tardato a venire; la grande crisi ideale che stiamo attraversando ne è il frutto.

Auguriamoci che questa grande democrazia, meravigliosa se vissuta e misurata responsabilmente, possa aprire a tutti un'orizzonte di pace, di libertà e di benessere.

Con questo spirito di amicizia e di solidarietà noi alpini abbiamo ancora una volta voluto sfilare per le strade d'Italia.

Fiaccola alpina della Fraternità

Anche quest'anno, com'è ormai tradizione, è transitata per Palmanova la Staffetta Alpina della Fraternità, organizzata dal dinamico Gruppo di Monfalcone, della vicina Sezione di Gorizia.

Puntuale come sempre, alle due e un quarto di sabato 31 ottobre, la Fiaccola partita dal Sacrario di Timau ha fatto il suo ingresso da Porta Udine. A portare il simbolico fuoco in Palmanova è stato il cav. Tibalt, ex combattente e per tanti anni attivo Capogruppo di Trivignano, scortato dai vessilli delle Sezioni di Gorizia e di Palmanova, dai nostri gagliardetti e da numerosi alpini convenuti.

Sotto la loggia del monumento ai Caduti, il corteo è stato accolto dal generale Romeres, comandante il Presidio Militare, dal cav. Battilana, sindaco di Palmanova, dalle locali Associazioni d'Arma e da nutrite rappresentanze dei reparti di stanza.

Dopo l'accensione del tripode, i convenuti si sono spostati presso il cimitero di guerra austroungarico per un analogo momento di meditazione. Da tanti anni il rituale è sempre lo stesso, ma sempre rinnovato è lo spirito di pace che anima gli organizzatori di questa lodevole iniziative e tutti coloro che vi partecipano. Una volta di più il rispettoso ricordo di chi è caduto in combattimento ci aiuti ad operare perché il male della guerra non ci colpisca più.



Il cav. Tibalt accende il tripode posto sotto la loggia del monumento ai Caduti.

VISCO

Il calcio, veicolo di amicizia



Un pomeriggio di sana allegria è stato offerto alla comunità Vischese dall'incontro di calcio tra il locale Gruppo ANA ed i Vigili del Fuoco del compartimento di Trieste. Alla presenza del rappresentante di Sezione Alpino Battistella Mario gli Alpini di Visco capitanati dal dinamico Comelli Aldo, hanno dato vita ad un incontro di calcio denso di emozioni e di continui colpi di scena. Alla fine i Vigili del fuoco, meglio disposti in campo e più preparati atleticamente hanno avuto la meglio con il risultato a loro favore di 6 a 5 dopo i rigori. Al di là del risultato rimane il profondo spirito di amicizia che lega Alpini e Vigili del Fuoco e la sensazione di un ulteriore passo avanti verso quegli ideali di pace e amicizia che sono alla base del Gruppo Vischese.

Celebrato a Carlino il 115° anniversario delle Truppe alpine

Nella tiepida e calma serata di giovedì 15 ottobre u.s. i 29 gagliardetti della nostra Sezione hanno attorniato l'altare della parrocchiale di Carlino ove don Candido ha presieduto la Messa: abbiamo così celebrato il 115° anniversario di vita del «Corpo degli Alpini» nella maniera più semplice, per quanto concerne l'apparato organizzativo, ma anche con una intensità di sentimenti particolarmente profonda. Tutto è stato come avviene in una normale e ben congegnata famiglia i cui fratelli sentono vivo il bisogno di riunirsi attorno agli anziani genitori, almeno in certi momenti significativi della vita adulta, per riassaporare il calore dell'originario focolare e riscoprirvi con sempre più chiara consapevolezza, qui e insieme, la propria identità.

Nelle parole di don Candido (avendone avuto la materiale possibilità avrebbe fatto l'elenco completo dei «suoi» Alpini «andati avanti» che egli ama e sente vicini ora come un tempo) abbiamo sentito in profondità l'essenza del nostro «essere Alpini oggi»: l'irrefrenabile e nobilissima commozione del nostro Cappellano («Uomo dal cuore grande così» dirà poi il presidente Cecconi) ha detto ai presenti tanto quanto non abbia fatto l'abbondante e senz'altro indispensabile letteratura sulla storia delle Penne nere.

Ma qui, come dicevo, era riunita la nostra «piccola» famiglia sezionale e del nostro «focolare alpino» più intimo abbiamo sentito tutto il calore corroborante e la forza che interiormente ci spinge ad incontrarci per esprimere nei fatti quanto di più prezioso vive nel cuore di ogni uomo, e specialmente dell'uomo d'oggi, così a ragione preoccupato della sua stessa sopravvivenza sul nostro pianeta: il bisogno di fraternità!

Quante volte, nel corso del rito religioso, abbiamo sentito dalla bocca di don Candido le parole «fratello... fratelli...» dette in tanti modi, applicate in un modo o nell'altro a tutti! «Una litania noiosa e ormai inutile» direbbe un cuore arido e putrescente; «È tutto un programma, il nostro programma!» diciamo invece noi cantando nel nostro cuore!

E così, grazie a Dio, gli Alpini di oggi sono gli stessi Alpini di ieri e senz'altro tali saranno gli Alpini di domani: naturalmente i fatti storici muteranno, le occasioni concrete saranno le più varie, l'involucro di fondo degli Alpini che, pena l'inutilità del loro associarsi, continueranno a sentirsi soprattutto fratelli.

E così, in clima intimamente familiare, dopo la «preghiera dell'Alpino» recitata per tutti dal capogruppo di Carlino Zabeo, il presidente Cecconi, ricevendo un fragoroso e generale applauso di consenso, ha detto a don Claudio che in questa occasione gli Alpini della Sezione di Palmanova hanno voluto celebrare anche la ricorrenza del 50° anniversario di sacerdozio dell'«Amico- cappellano» consegnandogli una pregevole statuetta del «Redentore».

Altrettanto cordialmente festeggiato, subito dopo, il capogruppo di Sevegliano Amelio Scozziero (classe di ferro 1913 anche lui come don Candido) che si è visto, un po' sorpreso ma felice, appuntare sul petto le insegne di Cavaliere OMRI dal presidente sezionale. «È un premio che mi fa tanto piacere, è ovvio, e ringrazio di vero cuore: ma non posso fare a meno di pensare a tanti che, fra di noi, meritano non meno di me il riconoscimento delle loro fatiche» ha detto il festeggiato.

Renzo Ganis

ANAGRAFE ALPINA

LUTTI

Gruppo di Morsano di Strada
Gli Alpini del Gruppo annunciano con profondo dolore la dipartita dell'alpino Vidotto Massimo, classe 1934.

Gruppo di Gonars
Gli Alpini del Gruppo e gli amici, ricordano con tristezza il decesso dell'alpino Del Frate Giovanni, classe 1909.

Gruppo di S. Maria la Longa
L'alpino De Biasio Giovanni, classe 1914, ha lasciato questa terra. Con profondo cordoglio alpini ed amici lo ricorderanno per sempre.

Gruppo di Trivignano Udinese
Grave perdita per il Gruppo; gli Alpini:
— Petruzzi Luigi, classe 1919;
— Paviotti Amanzio, classe 1913;
sono andati avanti, lasciando nel cuore di tutti una profonda tristezza.

Gruppo di Bagnaria Arsa
L'alpino Schiff Arrigo, classe 1953, ha lasciato questa dimora terrena per l'eternità.

Alle famiglie degli scomparsi esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.

NASCITE

Gruppo di Sevegliano di Bagnaria Arsa
Nastro rosa sulla porta di casa dell'alpino Pitta Daniele e della gentile signora Fantini Danila per annunciare la nascita di Lucia.

Gruppo di Porpetto
Con gioia indescrivibile, l'alpino Citossi Graziano e consorte Dri Paola, annunciano l'arrivo della secondogenita Francesca.

Gruppo di Chiopris-Viscone
La nascita di Michela ha portato tanta gioia alla famiglia dell'alpino Bosco Lucio ed alla consorte Snidaro Edi. Felicitazioni e tanti tanti auguri.

Per una coppia di gemelli ben assortita: Davide ed Elisa, possono ben vantarsi l'alpino Vittor Giuseppe e la sua compagna Mocchiutti Manuela. Si augura, per un prossimo futuro altrettanta felicità.

MATRIMONI

Gruppo di Fauglis di Gonars
L'amico degli alpini signor Freossi Luigino ha impalmato la gentile signorina Delfina Delfino.

Gruppo di Sevegliano di Bagnaria Arsa
L'alpino Ferigutti Giovanni ha convolato a giuste nozze la brava signorina D'Ambrosio Isabella.

La Sezione ANA, il CDS ed i Gruppi formulano alle famiglie degli sposi e dei neonati le più vive felicitazioni ad auguri.



SEZIONE DI

GEMONA DEL FRIULI

C.A.P. 33013

Buone Feste

Cari Alpini ed Amici,

il Natale 1987 che si approssima ci da l'occasione, che si ripete annualmente, di farci i reciproci auguri per le feste e per l'avvenire ed anche di guardarci negli occhi per chiederci se del trascorso anno, attraverso le nostre azioni, possiamo trarre un positivo giudizio.

Per quel che riguarda la vita associativa possiamo affermare che quest'anno non è stato in fin dei conti negativo.

Vi sono state encomiabili iniziative di gruppi che hanno dato lustro alla nostra Sezione e speriamo che questi esempi siano di sprone per altre iniziative.

L'iniziativa più rimarchevole promossa salla Sezione è stata senz'altro, dal punto di vista della solidarietà Alpina, la sottoscrizione per i «fradis» della Valtellina, che ha raggiunto un notevole risultato.

Grazie quindi Alpini ad Amici per questa concreta dimostrazione di fratellanza che non può non onorare la nostra Associazione.

Vi saranno anche altre occasioni in cui saremo chiamati a tendere la nostra mano: lo faremo con l'entusiasmo di sempre.

È l'occasione in cui corre anche il dovere di ricordare tutti i nostri Soci che in quest'anno «sono andati avanti» e di augurare ai loro cari di saper superare con la forza della speranza il dolore per la grave perdita.

Un augurio vada a tutte le forze armate impegnate nelle difesa dei valori sacrosanti di una Nazione degna di chiamarsi tale. Amici Alpini ed Amici degli Alpini, a voi ed alle vostre famiglie l'augurio di Buon Natale e felice Anno nuovo.

Arturo Di Gianantonio



Celebrazioni per l'anniversario della vittoria a Venzone.

Ricordato il 4 novembre

La prima cerimonia per questa ricorrenza, come ormai è consuetudine da molti anni, ha avuto luogo a Gemona il 31 ottobre con l'arrivo della Fiaccola della fraternità alpina al cimitero cittadino ove un'apposito monumento ricorda i caduti dell'esercito austro-ungarico nella guerra 1915/18. Alla cerimonia era presente una massiccia rappresentanza della nostra Sezione e di varie associazioni d'arma e combattentistiche nonché il Sindaco, altre autorità civili e militari, un plotone della Comp. Genio «Julia» ed una rappresentanza delle scolaresche.

Il 1° novembre ha visto una larga partecipazione delle nostre rappresentanze alle cerimonie svoltesi in onore dei Caduti a Bordano, Trasaghis e Venzone.

Il 2 novembre presso la caserma Goi di Gemona con un'austera cerimonia, alla presenza del Vice- comandante della Brigata Alpina «Julia», della nostra rappresentanza e di varie associazioni, sono stati ricordati tutti i Caduti nonché le vittime del sisma del 1976.

Nella mattinata del 4 novembre la cerimonia è stata celebrata ad Artegna con la partecipazione della rappresentanza di quel gruppo.

La sera del 4 novembre, com'è ormai tradizione, il gruppo di Ospedaletto ha fatto celebrare una messa in onore dei Caduti quindi è stata deposta una corona ai piedi della lapide murata all'esterno della chiesa. Il coro «Vos di Ospedalet», come sempre, si è esibito egregiamente.

Un rancio alpino ha chiuso la cerimonia cui hanno partecipato numerose autorità civili e militari oltre ad un grande numero di soci ed amici.

Sottoscrizione a favore degli alluvionati della Valtellina

La Sezione ha contribuito con la somma di L. 500.000 mentre i Gruppi sottoindicati hanno raccolto:

Gruppo di:	
Gemona	L. 1.881.000
Venzone	» 1.252.000
Avasinis	» 500.000
Artegna	» 200.000
Alesso	» 150.000
Ospedaletto	» 150.000
Bordano	» 50.000
In totale quindi	L. **4.683.000**

La forza della Sezione

Gruppo	1986	1987	in+	in—
Alesso	46	49	4	1
Artegna	140	149	12	3
Avasinis	50	49	6	7
Bordano	32	31	—	1
Campolessi	100	96	2	6
Gemona	258	251	9	16
Interneppo	18	18	1	1
Ospedaletto	69	73	6	2
Peonis	25	25	1	1
Venzone	111	115	10	16
	849	856	51	44
Amici d.a.	83	106	29	6

Gli iscritti della Sezione divisi per Gruppi di 5 classi

1891/1900	n. 4	1936/1940	n. 85
1901/1905	n. 6	1941/1945	n. 118
1906/1910	n. 32	1946/1950	n. 108
1911/1915	n. 45	1951/1955	n. 69
1916/1920	n. 48	1956/1960	n. 19
1921/1925	n. 69	1961/1965	n. 60
1926/1930	n. 88	1966/1970	n. 15
1931/1935	n. 90		n. 856

Queste cifre evidenziano l'incremento nei periodi di maggior reclutamento per richiami alle armi, mentre la flessione riguarda la ristrutturazione dei reparti alpini e la esenzione alla leva a causa del terremoto del 1976.

Abbiamo partecipato

Il 21 giugno a Timau, per il pellegrinaggio alla chiesetta di Pal Piccolo, a Feletto per il 25º della ricostruzione di quel gruppo ANA.

Il 27 giugno a Passo Pramollo per il 13º incontro alpino al confine, a Sappada alla inaugurazione di quel Gruppo ANA.

Il 28 giugno al Rifugio Contrin per il 5º raduno nazionale, al quale ha partecipato il socio Tarcisio Rizzi.

L'11 luglio a Tarvisio per il centenario della costituzione del Btg. Gemona.

Il 25 luglio a Collalto con quei soci per l'incontro con i soci del gruppo svizzero di Will.

Il 26 luglio a Plans di Spadovai in Val Dogna.

L'1/2 agosto a S. Giovanni al Natisone nel 45º anniversario della partenza della Div. alpina Julia per il fronte russo.

Il 2 agosto a Monte Prat per l'annuale festa alpina.

Il 23 agosto a Rive d'Arcano all'«Incontro con gli emigranti», organizzato da quel gruppo.

Il 13 settembre a Gorizia alle cerimonie per il 40º anniversario del suo ritorno all'Italia e alla Adunata nazionale della Julia.

Il 20 settembre al Tempio di Cargnacco per l'annuale Giornata del Disperso.

Il 7 ottobre a Cividale ai funerali dell'avv. Vincenzo Periz già V. Presidente nazionale dell'ANA.

Il 18 ottobre a Bari al Pellegrinaggio al Sacrario una rappresentanza con vessillo e gagliardetti di Gemona e C. Lessi.

Il 24 ottobre ad Asiago con la partecipazione del Presidente e del V. Presidente ai lavori del Triveneto.

Il 7 novembre a Gemona, collaborazione con l'ANA di Trento per l'asporto di baracche destinate a S. Patrignano, con il valido ausilio della comp. genio Julia.

ANAGRAFE ALPINA

LUTTI

Il Presidente ed il Consiglio sezionale si associano ai Capo gruppo per rinnovare ai familiari sentite condoglianze per i Soci defunti.

Gruppo di Campo Lessi
Londero Valentino cl. 1904 Reduce fronte Afr. Orientale.

Gruppo di Venzone
Polame Isidoro-Pietro cl. 1891 Cav. di V.V.
Valent Valentino cl. 1906, fondatore del Gruppo.

Gruppo di Gemona
Amico degli Alpini cav. Tuti Daniele.

NOZZE D'ORO CON L'ANA

Socio Boezio Giuseppe cl. 1910, iscritto all'ANA prima del 1936, ora nel Gruppo di Gemona.

Storia e gesta della

Compagnia Volontaria Alpini di Gemona

dalla sua formazione e nella guerra 1915-18 fino allo scioglimento della stessa

Battuta 12º

Punta Volaia era in nostro possesso. Ma a settentrione la restante cresta della lunga giogaia la tenevano gli Austriaci e sul «Nasel» (q. 2340) avevano piantato un fastidioso osservatorio, che sorvegliava la valle Bordaglia ed i suoi versanti; lo avevano inoltre fortificato con mitragliatrici e piccoli cannoni, che bersagliavano le nostre trincee e le ridotte di M. Navagiust, di Casera Bordaglia e più a tergo, le mulattiere e le vie di arroccamento, disturbando il movimento delle nostre salmerie e delle corvées. I colpi arrivavano quasi sempre nel segno, facendo ogni giorno delle vittime. Per allontanare il continuo stillicidio bisognava scacciarli da quel punto dominante. L'operazione presentavasi quanto mai ardua, non solo per la impervità dei luoghi, che non permettevano di espugnare a viva forza le posizioni, ma soprattutto per la difficoltà di individuare esattamente le postazioni delle armi nemiche per controbatterle e neutralizzarle con la nostra artiglieria. Tanta era la ripidità della parete, che il nemico riteneva inaccessibile, non l'aveva neppure munita di reticolati. Soltanto un assalto di sorpresa avrebbe potuto sopraffare il presidio. I Volontari Alpini, conosciute quelle posizioni, le vie di accesso ed il terreno circostante, chiesero di compiere essi la ardita impresa. Il comandante della regione Pizforchia — magg. Sissa — dal quale dipendevano le posizioni del Volaia, conoscendo il valore dei Volontari Alpini, la ritenne possibile e si diede a studiarla e ad organizzarla con impegno, valutando esattamente le difficoltà ed i pericoli che essa presentava. Su quel terreno ripidissimo, dirupato e retto da innumerevoli anfratti, da salti e crepacci, non potevano agire che piccole ardite pattuglie, capaci di avanzare nel più assoluto silenzio anche nel buio della notte. Per raggiungere le alte scogliere, ove annidavansi gli Austriaci, bisognava prima infiltrarsi fra i loro posti avanzati e addentrarsi nelle loro linee, per poi agire a tergo di esse. Ciò richiedeva molto sangue freddo, lungo tempo e grande cautela. il magg. Sissa, pra-

tico della montagna e conoscitore dei luoghi, l'11 luglio impartiva, nei più minuti particolari e con ogni accorgimento, gli ordini: «Una pattuglia di 8 Volontari Alpini, seguendo un sentiero a tutti noto, abitualmente percorso dalle pattuglie austriache, si avvicinerà alle posizioni avversarie, si addentrerà in esse il più possibile, e da tergo salirà sulla cresta, quindi punterà su q. 2340 e — sorprese le vedette — irromperà nella ridotta». Aveva scelta quella pericolosissima via perché logicamente riteneva che il nemico, giudicando troppo ardito ed inattuabile un attacco da quella parte, come non aveva provveduto a sbarrarla con reticolato, ne trascurasse anche la vigilanza.

«Un'altra pattuglia di 10 Volontari Alpini raggiungerà la posizione di q. 2345 ed ivi si apposterà, badando che il nemico non varchi la cresta. La terza pattuglia di 5 alpini del batt. Val Dora, risalendo il canalone a tutti noto per quattro grandi macchie di neve che si ostinavano a sfidare il sole di luglio, occuperò la punta di q. 2351». La conquista di queste tre posizioni mirava a favorire l'occupazione della ridotta di q. 2340 ed a proteggerla poi dai contrattacchi che il nemico avrebbe certamente sferrato. Una quarta pattuglia di 14 bersaglieri del 10 btg. ciclisti, guidata da 2 Volontari alpini, aveva il compito di sostenere e di proteggere da una posizione arretrata, fiancheggiante, l'azione delle pattuglie alpine. Per l'attacco da effettuarsi solo con tempo favorevole, eransi fissate due date: la notte del 12 luglio oppure quella del 13 e la sua esecuzione sarebbe stata ordinata per telefono, con le parole convenzionali: «Battuta 12» oppure «battuta 13». La prima pattuglia, formata dai caporali Freschi e Boezio e dai Vol. Castellani, Bizi, Pellegrini, Maieron e Tottolo, superando scoscendimenti e dirupi, raggiunse il costone est del M. Volaia, a tergo delle linee austriache. Percorso poi buon tratto di un sentiero in mezzo alle posizioni nemiche, incontrò una trentina di Austriaci di ritorno da una corvée. Abilmente occultandosi, la pattuglia li lasciò passare senza farsi scoprire. Proseguendo, tagliò diversi fili telefonici, che collegavano i posti avanzati con i comandi retrostanti e finalmente giunse a pochi passi dal ridotto austriaco di q. 2340. Ventre a terra, strisciando ancora per qualche metro, l'uomo di testa si trovò faccia a faccia con una vedetta austriaca, la quale, allarmatasi, gridò in tedesco il «chi va la». Un largo e profondo crepaccio aprivasi in quel punto tra I Volontari e la vedetta, ed impediva loro di piombarle addosso, come erasi convenuto, obbligandoli a sparare. Il rumore di quei colpi mise in allarme il presidio nemico, il quale corse alle difese, facendo esplodere una serie di mine a pochi passi dagli assalitori ed aprendo un violento fuoco di fucili, mitragliatrici e bombe, che inchiodò la pattuglia al terreno.



Val Degano: zona di operazioni della compagnia Volontari Alpini.

Così falliva l'impresa proprio sul punto di attuarsi. Non potendo più avanzare, la pattuglia si riparò finché durò il fuoco degli Austriaci. Più tardi — col favore della nebbia — riuscì a stento a ritornare nelle linee. Se quell'ardimento non ebbe il meritato successo, esso fu tuttavia pienamente riconosciuto ed apprezzato dal comandante il settore, il quale ai componenti della pattuglia fece un caldo elogio e consegnò un premio in danaro che essi con generoso atto devolsero alla Croce Rossa Italiana.

Bombe dall'alto, nella notte

I Volontari che occupavano la cresta di Spina Pesce avevano saputo così bene occultarsi che il nemico non se ne avvide e forse non avrebbe mai avvertito la loro presenza in quella posizione, se non gli fosse stata rivelata dal seguente episodio.

Volendo il comandate di settore disturbare i lavoratori austriaci che stavano costruendo degli appostamenti nel vallone occidentale di Spina Pesce, al piede della parete, ne dette l'incarico ai Volontari Alpini. La impresa non era semplice. Per andare a tiro dei nemici bisognava attraversare un passaggio assai difficile e pericoloso dove, se scoperti, non c'era via di scampo. Questa volta si offerse il caporale Diacoli. Era la sera del 20 agosto. Riempito il tascapane di bombe a mano ed atteso che fosse buio, uscì dal nostro posto avanzato di q. 2050 e cautamente inoltrandosi per una sottile cengia, nel mezzo della parete, arrivò inavvertito sopra il luogo dove i nemici lavoravano. Dal rumore dei badili e dei picconi calcolò che potevano essere una cinquantina. Saldamente abbarbicato, sporto in fuori tutto il corpo, aprì il tascapane e dette di piglio alle bombe e calcolata la distanza, una dopo l'altra le scagliò sui nemici uccidendone e ferendone molti. Poi rifece il cammino percorso, rientrando incolume al piccolo posto. Quest'azione gli meritò l'elogio del comandante di settore Val Degano.



Il ten. Nino Barnaba di Buia.

* * *

Nella seconda metà del mese di luglio e nell'agosto, la compagnia attese al rafforzamento delle posizioni, costruendo diverse opere di fortificazione. Quella galleria aperta nella viva roccia che ancor oggi si osserva presso il laghetto di Bordaglia, fu scavata a furia di mine dai Volontari Alpini per appostarvi una mitragliatrice. Il baracchino ancorato nella roccia da corde metalliche, vero nido d'aquila sulla strapiombante parete di Spina Pesce, fu issato a quell'altezza, pezzo per pezzo, dai Volontari Alpini che si arrampicavano carichi, reggendosi con le mani ad una fune, unico filo che li teneva appesi sopra l'abisso.

Continua sul prossimo numero

Il «Grazie» dei bambini in cambio del dono del Tricolore





Presidente:
Ottorino Masarotti
Direttore:
Claudio Cojutti
Segretario Redazione:
Mario Caliz

Comitato di Redazione
Cesare Buliani - Angelo Failutti
Antonio Grasso - Luigi Grossi
Giovanni Petronio



Associato all'Uspi:
Unione Stampa Periodica Italiana

Autor. Trib. Udine n. 229 del 18-10-1968
Stampa: Arti Grafiche Friulane - Ud. - Via Treppo, 1

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI Sezione di Udine - Via S. Agostino, 8/A - 33100 UDINE
«ALPIN JO MAME» Periodico trimestrale gratuito ai soci
Spedizione in abbonamento postale Gr. IV/70% **ANNO XX - N. 4 - DICEMBRE 1987**